RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Don Orione oggi

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CIX - N. 1

n. 1 - GENNAIO 2014

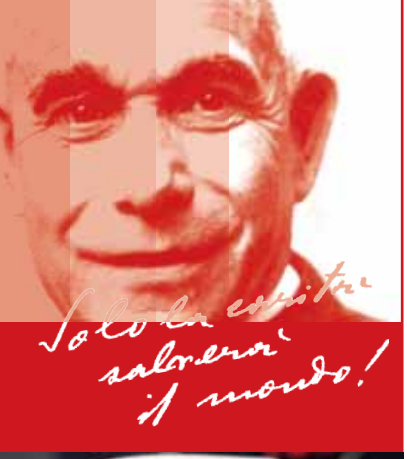
editoriale
RELATIVIZZARE IL RELATIVISMO SULLA FAMIGLIA

santi di famiglia
LA VITA SEMPLICE E PROFONDA DI FRATE AVE MARIA

dossier
DIFENDERE LA FAMIGLIA PER COMBATTERE LA POVERTÀ

"GRAZIE PER QUANTO FATE PER NOI"

PROSEGUONO GLI AIUTI AI PROFUGHI SIRIANI IN GIORDANIA



Don Orione oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

6

8

13

22

28

www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781-Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ P ROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - M. Alicja Kedziora
Vincenzo Alesiani - Achille Morabito - Fulvio Ferrari
José Geraldo Da Silva - Antonio Sagrado Bogaz
Eremiti della Divina Provvidenza
di S. Alberto di Butrio

■ Spedito nel GENNAIO 2014

Sommario

3
editoriale
Relativizzare il relativismo sulla famiglia

5
dialogo con i lettori
Genova e la partenza dei primi missionari orionini

5
libri
Pontecurone segreto. Storie, famiglie, case e personaggi dell'Ottocento

6
in cammino con Papa Francesco
Leggiamo insieme la "EVANGELII GAUDIUM"

8
dal mondo orionino
Il mio ricordo del Venezuela
La ricerca comune di nuove vie

11
il Vangelo, le domande della gente
I Papiri

13
santi di famiglia
La vita semplice e profonda di Frate Ave Maria

15
dossier - Carità in opera
Difendere la famiglia per combattere la povertà

19
Movimento Laicale Orionino
I laici della famiglia carismatica di Don Orione

21
pagina missionaria
Maria ritrova la sua mamma
"Grazie per quanto fate per noi"

24
in breve
Notizie flash dal mondo orionino

27
ricordiamoli insieme
Necrologio

28
studi orionini
Il Brasile del primo Novecento

30
giovani sempre
Genova e il Paverano, 80 anni di carità

Relativizzare il relativismo sulla famiglia

A conclusione dell'Anno della Fede, il 26-27 ottobre scorso, Piazza San Pietro piena come non mai, ha visto lo spettacolo della "Giornata della Famiglia", una festa dell'umanità, un festival della normalità.
Papa Francesco ha indetto per l'ottobre 2014, un *Sinodo speciale sulla Famiglia*, inviando un questionario "Urbi et Orbi" per ascoltare cosa dice il *sensus fidelium*, il buon senso popolare, sulla famiglia, sui suoi valori e problemi. La Chiesa comprende, mai come oggi, che la sua fede e la sua evangelizzazione passano attraverso l'esperienza bella, umana e divina, della famiglia, icona e memoria vivente dell'Amore di Dio. Ed oggi la famiglia è confusa e minacciata.

Sbigottiti e offesi

Della famiglia oggi bisogna parlare ed offrire esempi per relativizzare i relativismo etico, dominante e asfissiante. La dittatura del relativismo etico e legislativo, invadente e irridente, ha portato negli ultimi vent'anni alla progressiva disgregazione della famiglia, alla crescente umiliazione della donna, all'aberrante logica della cultura e della pratica dello *scarto* di chi non è utile: del concepito, dell'handicappato, dell'anziano, del malato terminale, di masse di poveri lasciate ai margini della sopravvivenza, di interi popoli scartati e isolati a un destino di morte.
Anche la cosiddetta legge sulla omofobia è usata come uno strumento per imbavagliare le coscienze e impedire la libera espressione delle proprie convinzioni. Ricordate il povero signor *Barilla*?
È stato additato alla pubblica infamia perché ha legato la pubblicità della sua pasta al modello di famiglia fatta di padre, madre e figli, non includendo quella gay o lesbica!
Noi cristiani, che prima discutevamo e litigavamo su problemucci interni di diverse sensibilità pastorali, liturgiche e politiche, oggi ci ritroviamo tutti *sbigottiti*, *disgustati*, *oltraggiati*, e profondamente *offesi* di fronte allo scempio dell'uomo, della sua storia e della stessa civiltà umana.

LA COSIDDETTA LEGGE SULLA OMO-FOBIA È USATA COME UNO STRUMENTO PER IMBAVAGLIARE LE COSCIENZE E IMPEDIRE LA LIBERA ESPRESSIONE DELLE PROPRIE CONVINZIONI

Cosa capita?

"Vediamo, addolorati, che le genti s'avviano verso l'apostasia, la fede va scomparendo, molti fraternizzano con l'errore, molti calpestano la verità, la giustizia e pur ogni senso di umanità", scriveva Don Orione nel 1936, quando i venti violenti delle ideologie comunista e anarchico liberale stavano per scatenare l'uragano della guerra di Spagna (1936-1939) e di quella mondiale (1939-1945). C'è una campagna militare, irragionevole e devastante, che tenta di distruggere quanto di più sacro, di più storico e normale, di inviolabile riconosciamo: la vita, la famiglia, la libertà di coscienza, l'educazione.

Migliaia di palloncini hanno colorato Piazza San Pietro il 27 ottobre scorso, in occasione dell'incontro "Famiglia vivi la gioia della fede"

Ottobre 2013. Papa Francesco saluta le famiglie presenti a Piazza San Pietro

Negli ultimi anni, l'attacco culturale e legislativo si è concentrato soprattutto contro la famiglia. Già Don Orione avvertiva: "*L'attacco contro questa fortezza sociale che è la famiglia cristiana, custodita e mantenuta dall'indissolubilità del matrimonio ora latente ancora, vedete che domani diventerà furioso*".
Non si sa da dove partano gli ordini e i soldi, ma c'è un esercito mercenario univocamente schierato con potenti strumenti comunicativi, audio-visivi e informatici che arrivano dappertutto. Tutto il territorio terrestre è sotto controllo. I caporali in campo sono gli "*opinion makers*", i "*maestri del pensiero*", le *veline* e i "*testimonials*" dei nuovi costumi. Sostenuti da ingenti risorse economiche riescono a suonare il flauto magico dell'inganno persuasivo che porta le masse incoscienti e beate ad annegarsi nel mare del nihilismo.

Ragionevolezza della vita buona

Però, è fin troppo facile abbandonarsi al rimpianto o alla disperazione per una civiltà che non c'è più. Non basta. Occorre stare saldi nella ragionevolezza della vita buona vissuta per poter affermare la famiglia e tutti gli altri beni umani fondamentali. Non basta che lo dicano il prete o il maestro delle elementari.
Oggi resiste al relativismo chi è fondato sulla roccia dell'esperienza buona, bella e felice della famiglia.
E chi ha fiducia nella Divina Provvidenza, come Don Orione: "*Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani; la corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e fermamente credo, che l'ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vincerà in una infinita misericordia. Iddio ha sempre vinto così!*".
Oggi può dire una parola comprensibile e amabile sulla famiglia chi porta in sé la gioia e i segni del lavoro sofferto del dialogo e del confronto sincero, della pazienza e del dono nel quale siamo cresciuti e dal quale abbiamo imparato a vivere in famiglia.
Abbiamo il dovere - se ancora non l'abbiamo fatto – anche di manifestare e di protestare contro le diffuse parodie della famiglia "naturale". Dobbiamo far conoscere la nostra esperienza di vita bella e proclamare semplicemente "*quello che abbiamo visto e vissuto e toccato con le nostre mani a riguardo del Verbo della vita*" (cf Gv 1,1) e della "*vita secondo il Verbo*", secondo Dio.

La bellezza contro la democrazia del non senso

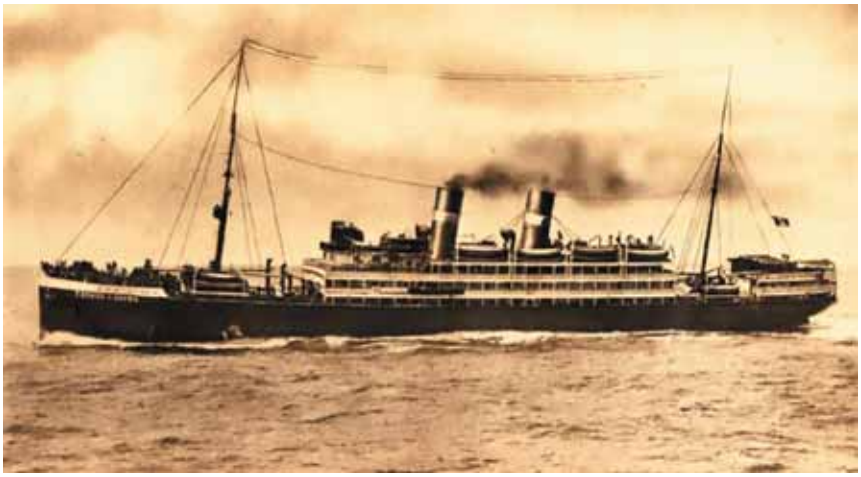
Occorre una militanza attiva per contrastare la dittatura del relativismo e dell'annientamento dell'umanità, soprattutto della famiglia, con la parola, con la stampa, con tutti i mezzi della comunicazione sociale, con manifestazioni e iniziative sociali.
Siamo chiamati a dire ciò che è iscritto nel cuore dell'uomo, nella sua connotazione biologica e psicologica e nella sua fisionomia interiore. Siamo chiamati ad affermare e a mostrare in noi la Verità, evidente e sacrosanta, circa l'affettività umana, il corretto rapporto tra un uomo e una donna, prima cellula vitale della società. La bellezza della Famiglia, da accogliere e costruire con stupore e con gratitudine, non è negata da nessuna ferita, nessun ostacolo, nessuna prova, nessun fallimento.
Al di là di quanto dicono le statistiche fatte per creare opinione e non per rilevarla, incontreremo sul campo dell'impegno per la Famiglia tanta gente "comune" che ancora intende e gusta la vita con occhi non offuscati da pregiudizi o da insane ideologie. Ma facciamo presto perché l'assurda campagna violenta sta intruppando tutti nella "democrazia del non senso".

Genova e la partenza
dei primi missionari orionini

So che la Congregazione festeggia quest'anno i 100 anni della partenza dei primi missionari orionini dal porto di Genova. Io sono di Genova e vorrei avere qualche notizia più precisa. Quando esattamente partirono i primi missionari orionini da Genova? Su quale nave si imbarcarono? A inizio del secolo scorso il porto di Genova era molto importante, con grande movimento di gente e di merci.

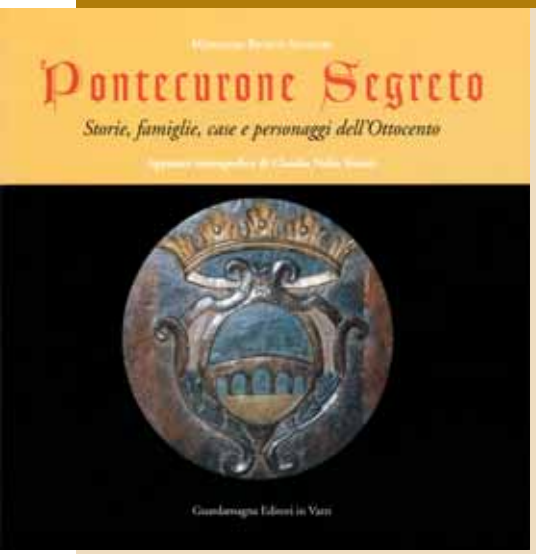
Francesco Repetto

I primi missionari orionini – Don Dondero, fratel Germanò e il signor Giulio – partirono da Genova diretti in Brasile il 17 dicembre 1913, alle ore 16. Sbarcarono nel porto di Santos, in Brasile, il 29 dicembre successivo. Quella partenza fu la prima apertura della Congregazione oltre i confini dell'Italia. La nave che li trasportò si chiamava "Tomaso di Savoia". Sappiamo che fu costruita nel 1907, a Glasgow, per conto del Lloyd Sabaudo di Genova. Aveva una stazza di 7.761 tonnellate; motore a vapore con propulsione a due eliche; velocità 16,5 nodi. Poteva ospitare 150 passeggeri di prima classe e 1.700 di terza classe. Percorreva le rotte Genova - New York e Genova - Sud America.



Il piroscafo "Tomaso di Savoia" in una cartolina dell'epoca.

libri



Pontecurone segreto.
Storie, famiglie, case e personaggi dell'Ottocento

Cosa può esserci ancora di segreto a Pontecurone, ove è passata la luce di Don Orione a illuminare di umanità la gente, il borgo, la campagna, le tradizioni del Paese che gli ha dato le origini?
Eppure, c'è sempre qualcosa da scoprire. La ricerca storico-archivistica di Marialuisa Ricotti e quella fotografica di Claudia Nalin hanno portato alla pubblicazione del bel "Pontecurone Segreto" (Ed. Guardamagna, 132 p.) basato su personaggi, storie, case e famiglie dell'Ottocento pontecuronese. Domenica 1° dicembre, il libro è stato presentato presso l'oratorio San Francesco, in via S.Maria delle Grazie a Pontecurone. Documenta, ricostruisce e presenta momenti di vita e di costume.
I testi sono essenziali e precisi. Molto bella e ben curata è la rassegna di foto d'epoca che trasmettono e fissano nella memoria sentimenti, personaggi ed eventi.
Don Flavio Peloso, a cui è stato fatto giungere il volume, si è complimentato: "Veramente una bella opera e particolarmente gradita e preziosa non solo ai miei concittadini pontecuronesi ma a tutto il mondo orionino che viene a conoscere e a vedere qualcosa in più dell'ambiente umano e religioso che ha dato l'impronta umana a San Luigi Orione.
Si può dire che non c'è capitolo del libro che non sia in qualche modo collegato alla vita di Don Orione".

Vincenzo Alesiani

Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Caro Papa Francesco...

Un'altra esortazione apostolica... a che scopo?
La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Quale rischio sta correndo il mondo attuale? Anche chi crede?
Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. *Anche i credenti corrono questo rischio.*

In parole semplici, cosa deve fare un cristiano oggi?
Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui…

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «*Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici*».

Perché tanti cristiani hanno una faccia da... Quaresima?
Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi anche in mezzo alle peggiori angustie: «*Le grazie del Signore non sono finite. Grande è la sua fedeltà*» (*Lam* 3,17).

Come ritrovare motivi di speranza e di gioia?
Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime…Se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

Qual è il nucleo del Vangelo? A chi ispirarci nell'annunciarlo?
Cristo è il «Vangelo eterno» (*Ap* 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb* 13,8). La sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «*Erano circa le quattro del pomeriggio*» (*Gv* 1,39).

Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (*Eb* 12,1). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «*Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce*» (*2 Tm 1,5*).

Quali sono gli ambiti principali della nuova evangelizzazione?

- ***In primo luogo, menzioniamo l'ambito della pastorale ordinaria***, «animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna».
- ***In secondo luogo, ricordiamo l'ambito delle «persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo»***, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo.
- ***Infine, la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù*** Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto.

GESÙ È «IL PRIMO E IL PIÙ GRANDE EVANGELIZZATORE». GLI APOSTOLI MAI DIMENTICARONO IL MOMENTO IN CUI GESÙ TOCCÒ LORO IL CUORE

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo.
I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.
La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

Ma chi devono essere i primi destinatari del Vangelo?
Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna non perdere la tensione per l'annunzio a coloro che stanno lontani da Cristo, «*perché questo è il compito primo della Chiesa*». Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? In questa "*nuova tappa evangelizzatrice*", il Papa fa tutto da solo? Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare *"decentralizzazione"*.
Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano *incoraggiare e orientare in tutta una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo.*

Può anticiparci i temi "scottanti" sui quali intende soffermarsi?

In questo quadro ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni:

a) *La riforma della Chiesa in uscita missionaria;*
b) *Le tentazioni degli operatori pastorali;*
c) *La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza;*
d) *L'omelia e la sua preparazione;*
e) *L'inclusione sociale dei poveri;*
f) *La pace e il dialogo sociale;*
g) *Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.*

(continua)

Flavio Peloso

Il mio ricordo del Venezuela

Assieme al consigliere generale P. Eldo Musso, sono stato in visita canonica in Venezuela, dall'8 al 17 novembre 1013.

Caraballeda, la prima tappa

Sono giunto a Caracas, la sera dell'8 novembre. Padre Eldo Musso era giunto la sera prima. A mezz'ora dall'aeroporto c'è Caraballeda, dove si trova una delle tre nostre comunità del Venezuela. Sulla riva del mare c'è una serie di grandi condomini per la gente ricca che fanno bella mostra di sé. E dietro, addossati alla montagna, ci sono poverissimi *"ranchitos"*, con casette e rifugi costruiti come funghi, senza alcun ordine.
Nel 1999, qui a Caraballeda, dopo abbondanti piogge, si formò in alto un lago che si ruppe improvvisamente trascinando in mare un numero indefinito di case e persone: furono calcolati 20/30.000 morti.
Noi avevamo un Hogar di bambini disabili. Finì in mare. I bambini furono tutti salvati miracolosamente. Si vedono ancora i segni del disastro. Ma i poveracci sono ritornati a costruire nello stesso luogo.

"I GENITORI PARTECIPANO ALLA VITA DELLA ESCUELA, SI INTERESSANO, CONTRIBUISCONO UN POCO"

Le Opere

Sabato, 9 novembre, la giornata è subito cominciata con la visita a due opere che sorgono nell'ambito della Parrocchia: la casa-famiglia per adolescenti-madri *"Maria, madre nuestra"* e la *"Escuela Mamà Carolina"*.
Sono 6 le adolescenti ospitate nella ***Casa "Maria, madre nuestra"***: cinque di loro con il bambino e una incinta. Sono 6 le donne impegnate in questo progetto coordinate dalla responsabile Marianna. Sono tutte persone molto coinvolte nella vita cristiana e nella parrocchia. Una di esse, Girsi, ha adottato una bambina: *"sua mamma era qui, incinta, e si è gettata dalla finestra e fu salvata per miracolo. Le abbiamo messo nome Oriana in onore a Orione"*. Marianna spiega: *"Oltre all'accoglienza, c'è l'opera di educazione delle ragazze. Tutte vengono da ambienti e storie molto tristi. Qui vanno a scuola, insegniamo a cucinare, a curare il bambino e la casa, facciamo catechesi, battezziamo i bambini. C'è serenità"*. *"La casa è ben voluta dalla gente del barrio* – ci dice P. Fernando Santamaria -. *Le persone vengono a passare qualche tempo, aiutano con alimenti, vestiti, qualche denaro, si vive di Provvidenza. Il bilancio della Provvidenza è sempre a pareggio con il contributo della comunità orionina"*.
L'*Escuela Mamà Carolina* è un asilo e scuola materna per 100 bambini dai 2 ai 6 anni. In questi ultimi anni è andando sviluppandosi: gli ambienti sono belli, puliti, luminosi. Quando si varca la porta giungendo dalla strada del barrio - sporca, confusa e maleodorante - sembra di entrare in un altro mondo. *"I bambini sono qua dalle 7 del mattino alle 15.30 del pomeriggio"*- informa Issa Carolina, la responsabile di «Mamà Carolina» - *"I genitori partecipano alla vita della Escuela, si interessano, contribuiscono un poco. Abbiamo molti problemi economici perché non viene niente dallo Stato, ma la Provvidenza aiuta per mezzo di persone buone che comprano qualcosa per sé e portano qualcosa per questi bambini"*.

La Parrocchia

Nel pomeriggio, abbiamo celebrato la Messa nella chiesa della nostra ***Parrocchia "Nuestra Señora de la Candelaria"***. È una piccola chiesa, costruita sul crinale ripido del monte, in un ambiente povero e molto popolato.
Ci sono un po' di sedie anche fuori, all'ingresso, a ridosso della strada.
"Padre, ci vuole la chiesa. Ci bastano

Don Flavio Peloso e Don Eldo Musso con gli insegnanti della "Escuela Mamà Carolina"
A destra: la visita del Superiore generale alla casa-famiglia "Maria, madre nuestra"

anche le colonne del perimetro e il tetto sopra. Il resto della chiesa verrà poco a poco", mi dice un signore al termine della Messa mostrando uno spazio abbastanza ampio, destinato alla costruzione della nuova chiesa.
Effettivamente c'è già il progetto e si attendono le approvazioni per incominciare, nonostante la situazione economica del Venezuela sia molto precaria.
Dopo la Messa c'è stato l'incontro con il Consiglio pastorale, una ventina di persone rappresentanti i vari settori di attività. Hanno esposto le loro attività, le loro difficoltà, ma dalle loro parole traspare sempre molta fiducia nel Signore. Mi chiedono un messaggio per la Parrocchia. Dico loro che caratteristica dello spirito orionino è l'atteggiamento missionario, intraprendente, fiducioso, rivolto ai lontani da Dio, ai poveri. Don Orione, quando divenne sacerdote, chiese al Signore "*Preservami dal diabolico inganno che io prete debba occuparmi solo di chi viene in chiesa e ai sacramenti, delle anime fedeli e delle pie donne. Io non vivrei quello spirito di apostolica carità che risplende in tutto il vangelo*".

"PADRE, CI VUOLE LA CHIESA. CI BASTANO ANCHE LE COLONNE DEL PERIMETRO E IL TETTO SOPRA. IL RESTO DELLA CHIESA VERRÀ POCO A POCO"

L'Opera Don Orione a Barquisimeto

Barquisimeto è una città di oltre 1.200.000 abitanti, nel centro-ovest del Venezuela. Qui arrivarono gli Orionini ai quali, con contratto firmato il 13 dicembre 1987, furono affidate due incipienti opere caritative per disabili (*Hogar de Niños Impedidos*) e, subito dopo, la Parrocchia "*N. S. de Guadalupe*" in una periferia molto povera e problematica della Città. Padre Italo Saran fu il pioniere ancora molto ricordato. Perse la vita nell'incidente di Caracas assieme a Don Masiero, Don Riva e il giovane Rafael Villanueva, il 25 ottobre 1991.
Vi sono due comunità religiose. La prima ha Padre Teofilo Calvo come superiore e poi P. Laudence Betancourt e P. Sergio Ochoa e il chierico Rafael Duno; con loro vi sono tre postulanti Rafael, Luis e Juan; hanno la responsabilità del Piccolo Cottolengo e dell'Honim che si trovano a qualche decina di minuti di auto dalla casa della comunità. La seconda comunità si occupa principalmente della Parrocchia ed è composta da P. Miguel Angel Bombin, P. Settimo De Martin e da P. Patrick Anaere un sacerdote nigeriano in esperienza per entrare nella nostra Congregazione.

L'Honim, il Piccolo Cottolengo e la Parrocchia

L'**Honim** (Hogar de Niños Impedidos) e il **Piccolo Cottolengo** sono due classiche opere orionine per disabili medio-gravi . A loro si deve provvedere tutto "in regime di Provvidenza", perché lo Stato dà qualche "elemosina" (non stabile) che arriva all'8 o 10% del bilancio annuale. Tutto il resto arriva dall'aiuto della Congregazione in Spagna e, soprattutto, dalla solidarietà della gente e dall'intraprendenza di tanti amici laici che si danno da fare per stimolarla. Poveri che aiutano altri poveri: è un fatto di fede e di civiltà che impressiona tutta Barquisimeto.
Queste due opere sono ben condotte; hanno il loro Consiglio d'opera attivo e responsabile; è buona la cura spirituale dei Confratelli.
La **Parrocchia "Nuestra Señora de Guadalupe"** si trova in un quartiere difficile di 12.000 abitanti. È molto attiva e ben motivata spiritualmente. Ho incontrato i Consiglio pastorale e la rappresentanza dei vari ministeri e gruppi della Parrocchia: sono la forza trainante. Ho raccomandato loro di essere *una parrocchia "tutta orionina"* per immettere nella società

e nella diocesi di Barquisimeto il carisma orionino; e di essere *una parrocchia tutta missionaria*, per i lontani da Dio e per i lontani dai beni di questo mondo, i poveri, convinti che *solo la carità salverà il mondo*.
Le mie parole sfondavano porte aperte e confermavano cuori già molto sensibili per quanto riguarda orioninità e missionarietà. L'ultimo evento cui ho partecipato è stato il più sorprendente: l'incontro di circa 150 "*Jovenes con Cristo*"; tre giorni di forte e gioiosa evangelizzazione di giovani per altri giovani con la partecipazione di "*Matrimonios con Cristo*", coppie di sposi che facevano da "servitori" all'incontro.
E poi il **Movimento Laicale Orionino**. È veramente un movimento molto attivo, è incalcolabile il numero di persone che vibrano e agiscono mossi dallo spirito di Don Orione. Per esempio, durante la mia visita, ho "dovuto" andare a visitare anche una *Scuola privata* (di Mariela e Fernando) e una *Guardería* (scuola materna delle sorelle Cris) fondate e gestite da laici, come propria impresa, ma in esse tutto parla di Don Orione.
Mi sento quasi in dovere di comunicare questi ricordi ed esperienze, che ho avuto la grazia di vedere e toccare, perché "in tempi difficili", in cui sono esigite calma nella fede e intraprendenza nella carità, queste notizie danno a tutti noi una conferma del realismo e della speranza cristiana.

M. Alicja Kedziora

La ricerca comune di nuove vie

Incontro del Consiglio generale delle PSMC "allargato"

Tutti ci rendiamo conto di vivere in tempi particolari nella storia del nostro pianeta. Tempi di grandi e veloci cambiamenti, di nuove opportunità ma anche di fragilità umana e d'insoddisfazione interiore della persona "disintegrata" che necessita una conversione profonda.

Di questo si parla nel libro "Luce del mondo" in cui Benedetto XVI scrive: "*Dobbiamo vedere tutte le possibilità di bene che ci sono, le speranze, le nuove possibilità di vivere. E in ultimo, finalmente, vedere attraverso il momento attuale la necessità di una svolta, annunciarla, annunciare che essa non può avvenire senza una conversione interiore*".

Come PSMC ci prepariamo all'Assemblea di valutazione che si svolgerà a tre anni di distanza dal Capitolo generale (2011). La decisione principale che abbiamo preso durante il Capitolo è stata quella sullo "stile di vita", uno stile capace di renderci nella Chiesa e nel mondo testimoni autentici di Cristo. Questa decisione pur essendo stata accolta da tutte con gioia, con entusiasmo e speranza, non riesce ancora a "mettere radici" e a svilupparsi, perché mancano le condizioni vitali interiori in noi, che le consentano di diventare "*nuova forma storica*" (personalmente, comunitariamente, come corpo).

Analizzando questa realtà Madre M. Mabel Spagnolo, Superiora generale ha voluto coinvolgere nel discernimento e nella preparazione tutte le Suore responsabili per le diverse provincie e per la Delegazione, affinché l'Assemblea generale abbia un carattere valutativo non quantitativo, ma vitale ed esperienziale.

Durante l'incontro realizzato a Roma nei giorni 18-22 novembre 2013 sul tema: "*PSMC verso 'un nuovo stile di vita'. Quale 'venite e vedete' per il nostro futuro?*" abbiamo sentito dentro di noi lo spessore della responsabilità storica che abbiamo fra le nostre mani, essendo particolarmente impegnate nel servizio di autorità a vari livelli: regionale, provinciale, generale, e aiutate anche dalla mediazione di Marco Guzzi e di Don Gino Moro, abbiamo sentito l'urgenza di una risposta, di una proposta per ri-battezzare le nostre realtà, incominciando da noi stesse. Fra i tanti argomenti, sono stati al centro della nostra attenzione e riflessione:

ABBIAMO SENTITO L'URGENZA DI UNA PROPOSTA PER RIBATTEZZARE LE NOSTRE REALTÀ, INCOMINCIANDO DA NOI STESSE

- La **svolta antropologica** in atto nel nostro tempo, vista non in modo "catastrofico" ma come sfida e opportunità per una rinascita delle persone.
- Il bisogno di discernere e assumere **seriamente e urgentemente, nuove proposte e dinamiche formative** che ci conducano ad una nuova maturità, curando **l'integralità della persona** (umana, culturale, spirituale/carismatica).
- Le nuove **dinamiche di "conversione/trasformazione"** delle persone, che i contesti dinamici richiedono, con la ricostruzione delle varie identità che ognuna ha in sé.
- La **centralità del mistero di Cristo** e della sua Parola nella nostra vita.
- Il bisogno di tracciare cammini di spiritualità più adeguati alla persona/suora di questi tempi, che mentre sono proposti a "*tutte*" siano "***inculturati***" nelle realtà diversificate dove siamo presenti.
- **Impostare l'Assemblea generale** (ai tre livelli) in modo che aiuti non solo a **valutare** l'attuazione delle Decisioni dell'XI Capitolo generale, ma ci **coinvolga** nel discernimento delle dinamiche sottostanti all'attuazione delle stesse Decisioni, specialmente quella sullo "*stile di vita*" e a prendere con determinazione una via decisiva.

Possiamo dire che abbiamo vissuto un piccolo "*esodo*" in questi cinque giorni, dove abbiamo attraversato le "*acque*" di sentimenti, preoccupazioni, incertezze, desideri, aspettative, speranze intrecciati e alternati da luci e ombre, paure e gioie, finché siamo arrivate alla "*terra ferma*", all'altra riva nella quale abbiamo intravisto, anche se da lontano, la "*terra promessa*".

Alla fine dell'Incontro ogni partecipante ha ricevuto dalla Madre generale la croce di Papa Francesco con l'augurio di "essere pastori con odore di pecora" nel posto dove la Divina Provvidenza ci ha chiamate oggi a svolgere il servizio di autorità.

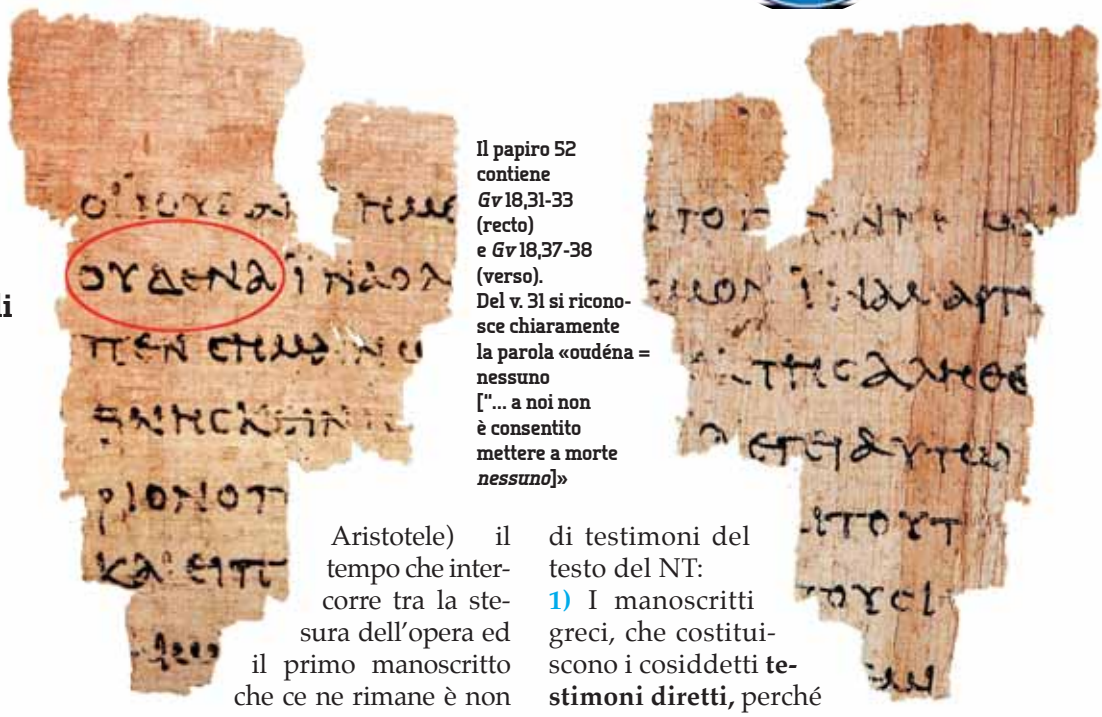
Il Consiglio generale allargato delle Piccole Suore Missionarie della Carità

Achille Morabito

La trasmissione del testo dei Vangeli

I Papiri

Abbiamo ricevuto i Vangeli in greco. Siccome non possediamo nessun testo originale (di nessun testo biblico e di nessuna opera del mondo classico!), possiamo fidarci del testo che abbiamo tra le mani? Come è stato trasmesso il testo? Esistono papiri, codici, citazioni, traduzioni. Come districarci?



Il papiro 52 contiene *Gv* 18,31-33 (recto) e *Gv* 18,37-38 (verso). Del v. 31 si riconosce chiaramente la parola «oudéna = nessuno ["... a noi non è consentito mettere a morte *nessuno*]»

Lo sappiamo già. Quando si tratta di affrontare questi argomenti, sembra di «succhiare un chiodo»; la disciplina è arida, fredda, minuziosa, poco affascinante; è, come si suol dire, «materia da Certosini».
Allora proviamo a scaldare un po' il contenuto – e possibilmente anche chi legge – andando subito alla conclusione. I lettori capiranno l'importanza e la bellezza di questa parte, per renderci conto – parafrasando il prologo di Luca – delle basi solide su cui poggia la trasmissione del testo dei Vangeli.
Dunque, andiamo subito alla **conclusione**: nessuno scritto dell'antichità può competere, neppure lontanamente, con la posizione privilegiata del Nuovo Testamento, né per quanto riguarda il numero dei testi né per la vicinanza cronologica all'evento in questione. Basti pensare che tra la morte di Gesù (avvenuta probabilmente il 7 aprile dell'anno 30) e il più antico testimone del NT - il cosiddetto «Papiro 52» - non passano cento anni.
"Per i grandi poeti greci (Eschilo, Euripide, Sofocle) e per i filosofi (Platone, Aristotele) il tempo che intercorre tra la stesura dell'opera ed il primo manoscritto che ce ne rimane è non meno di 1200 anni.
Per i più grandi poeti e scrittori latini (Ovidio, Orazio, Cesare, Cicerone, Tacito), intercorrono 800-1100 anni. Anche nel caso più fortunato, quello del poeta romano Virgilio, le cui opere vennero continuamente trascritte come libro di testo dei giovani romani, l'intervallo è di 350 anni" (A. Läpple). Sono dati che si commentano da soli.

TRA LA MORTE DI GESÙ E IL PIÙ ANTICO TESTIMONE DEL NT NON PASSANO CENTO ANNI

Ricominciamo. Alle domande di sopra cerca di rispondere la cosiddetta «**critica testuale**», che, "basandosi sulla testimonianza dei manoscritti più antichi e migliori, così come su quella dei papiri, delle traduzioni antiche e della patristica, essa cerca, secondo determinate regole, di stabilire un testo biblico che sia il più vicino possibile al testo originale" (Pontificia Commissione Biblica, 1993).
In altre parole, la «critica testuale» ci dice che il testo della Sacra Scrittura si è conservato fedelmente, almeno quanto alla sostanza, attraverso tanti secoli e tante trascrizioni.
Allora, quali sono i «**testimoni del testo**» del NT? Esistono tre categorie di testimoni del testo del NT:
1) I manoscritti greci, che costituiscono i cosiddetti **testimoni diretti,** perché riproducono il testo per se stesso nella lingua originaria;
2) Le antiche versioni in altre lingue;
3) Le citazioni del NT fatte dagli scrittori ecclesiastici (i Padri della Chiesa, come Ireneo, Origene, Agostino, Girolamo, Crisostomo).
Versioni e opere dei Padri rappresentano i **testimoni indiretti**.
A noi interessano soprattutto i testimoni diretti, che sono più di 5000.

I testimoni diretti

I testimoni diretti, che sono più di 5000, sono così suddivisi (statistica di K. e B. Aland del 1989):

***Papiri*: 96.**

Codici maiuscoli*, detti anche *onciali; in questi codici tutte le lettere sono della stessa altezza. La grafia maiuscola prevale fino al VI-VII secolo: sono circa 299.

Codici minuscoli*, detti anche *corsivi; sono scritti in grafia corrente, con i caratteri legati. Le lettere sono di grandezza diversa: sono 2812.

***Lezionari*:** sono 2281.

Così piccolo, così importante! Il papiro 52 (8,9 x 6 cm)

Il papiro più importante è il **P52** [i papiri hanno il numero in apice], perché è il più antico dei testimoni del testo del NT. Viene datato intorno al 125 d.C. e contiene alcuni versetti del vangelo di Giovanni (18,31-33.37-38).
Questo papiro ha definitivamente provato che il IV Vangelo, benché scritto probabilmente in Asia, era già conosciuto in Egitto verso il 120-130. Non è quindi una composizione tardiva, come asserivano alcuni razionalisti nel secolo XIX e anche nel XX.
Dal frammento si può risalire anche alla grandezza del foglio: la misura è stata calcolata in cm 21 x 20.
È interessante anche la storia di questo frammento. Nel 1920 il papirologo inglese Greenfeld acquistò in Egitto numerosi resti di papiri (ritrovati probabilmente nel Medio Egitto, nella località detta Fajum).
Fu il prof. G. H. Roberts, della John Rylands Library di Manchester (ecco perché è anche siglato P. Ryl 457), a decifrare i versetti di Giovanni e nel 1935 pubblicò la sua scoperta, che destò sensazione, per i motivi detti sopra. Il Vangelo di Giovanni, dunque, non risaliva al 150 o addirittura al 200, ma alla fine del I secolo!

IL VANGELO DI GIOVANNI, DUNQUE, RISALE ALLA FINE DEL I SECOLO!

Il più antico fra i manoscritti maggiori di testi del NT. Il Papiro 66

"Nel 1956 il professor Victor Martin dell'Università di Ginevra presentò il testo di un codice papiraceo ancora sconosciuto, proveniente dalla biblioteca Bodmer di Cologny preso Ginevra" (A. Läpple). Questo papiro – la cui sigla è **P66** [o anche «Bodmer II»], fu scritto intorno al 200 ed è dunque di due secoli più antico rispetto ai grandi codici «Vaticano», «Sinaitico» e «Alessandrino», che risalgono al IV-V secolo e di cui parleremo più avanti. Comprende quasi per intero *Gv* 1-14. Un altro papiro importante è il **P46**, scritto intorno al 200; contiene le lettere paoline, in quest'ordine: *Rm*, *Eb*, 1-2 *Cor*, *Ef*, *Gal*, *Fil*, *Col*, di 1 *Ts* (manca del tutto 2 *Ts*, probabilmente presente nei fogli perduti). È conservato per lo più a Dublino [collezione Chester Beatty].

Una tesi nata sull'erba, prendendo un caffè: il Papiro 75 e il Cardinale Carlo Maria Martini

È un aneddoto raccontato dallo stesso Martini, in occasione di un incontro con gli studenti del Pon-tificio Istituto Biblico, il 23 maggio 2002.
"Io andai a Münster a frequentare i corsi di *Critica testuale* del grande professore Aland, nella facoltà protestante di Münster, mio grande maestro, ora già morto, l'autore del **Nestle-Aland**.
Là abitavo dai Gesuiti di Münster, vicino alla città. E scopersi che vicino alla casa dei Gesuiti abitava il famoso esegeta **Henri**, autore di un *commento* agli *Atti*, a quel tempo molto conosciuto.
E lui mi invitò una sera a prendere un caffè. Aveva un bel giardino; sul prato c'erano i conigli che andavano da lui alla casa dei Gesuiti e tornavano. Mi disse prendendo il caffè: "*È uscito da poco l'edizione ormai a stampa del papiro Bodmer decimoquarto. Ho guardato un po' e mi sembra che quel papiro, è un po' come il Codice B*". Il papiro Bodmer XIV-XV è siglato appunto **P75** e risale al 200 circa. Ritrovato in Egitto, contiene gran parte di *Lc* (3,18-18,18; 22,4-24,52) e dei primi 15 capitoli di *Gv* (1,1-15,8). Proviene dalla biblioteca Bodmer di Cologny presso Ginevra.
E come finì? "Cominciai – confidò Martini – ad esaminare il ***papiro*** in relazione al ***codice*** e scopersi che tutte quelle caratteristiche che gli autori avevano ritenute redazionali nel *Codice*, erano due secoli prima in Bodmer. Questo rompeva un mito della storia del testo. Una piccola cosa, ma la gioia di essere riuscito a trovare una verità sulla storia del testo, provandola a partire da un'ipotesi, con una verifica che conducesse poi ad una conclusione scientifica solida".

Card. Carlo Martini

Il valore internazionale di Martini nel campo della critica testuale, è dimostrato dalla sua collaborazione al volume *The Greek New Testament*, (edizione critica del Nuovo Testamento, curata dalla United Bible Societies), cui hanno lavorato anche Kurt Aland e Bruce M. Metzger.
Ricordiamo che Martini iniziò l'insegnamento della critica testuale nel 1962, mentre preparava la tesi di dottorato in Sacra Scrittura. La tesi, difesa il 12 maggio 1965 aveva per titolo: *Il carattere recensionale del testo lucano del Codice B alla luce del papiro Bodmer XIV*. Rimase al Pontificio Istituto Biblico, come professore, fino al 1979 quando fu nominato arcivescovo di Milano.

La vita semplice e profonda di Frate Ave Maria

Ricorre il 21 gennaio il 50° della nascita al cielo del Venerabile Frate Ave Maria

Sono trascorsi cinquant'anni dal triste momento (per noi) della morte di Frate Ave Maria (Cesare Pisano) e ci incontriamo su queste pagine, oggi, per questo importante momento di vita di Congregazione e ancor più per la nostra particolare realtà di S. Alberto di Butrio.

La vita del nostro eremita cieco, a grandi linee, la conosciamo tutti. Per il lettore che volesse approfondirne la figura, sia fisica che spirituale, lo rimandiamo ad altre fonti.

Noi invece, con un pensiero nostalgico e un po' malinconico, siamo andati a rivedere gli articoli scritti in quei giorni sui giornali locali. Una espressione molto semplice ricorre in modo sistematico in essi: la citiamo per intero, per non perdere nemmeno un briciola dell'effetto commovente che allora suscitò: *"È morto un santo"! Sì, la vita semplice e profonda di frate Ave Maria ha suscitato attorno a sé quell'alone di misticismo e sacralità e non poteva esser diversamente per un'anima tutta abbandonata in Dio"*.

La persona di Frate Ave Maria attirava molta gente e molte personalità a S. Alberto.

Il fascino spirituale che trasmetteva, e che non poteva avere che altra origine nel continuo contatto con il Divino, era unito ad una personalità profonda e molto comprensiva dell'umana miseria, e questo duplice aspetto unito in una semplicissima persona, per di più affetta da cecità, attraeva moltissimo e suscitava ammirazione e desiderio di contatto. In quel periodo, riecheggiava allora la giusta preoccupazione di come sarebbe potuto essere il futuro dell'Eremo dopo la sua morte.

Lui era la figura chiave di quegli anni, ne era un po' l'anima, il punto di riferimento: già si parlava della morte dell'ultimo eremita cieco di Don Orione, e quali sarebbero state le sorti di questa millenaria abbazia tornata alla sua vita di preghiera e lavoro, per l'impulso di san Luigi Orione, a partire in modo ufficiale dal 1920 dopo secoli di silenzio e semi abbandono.

Certamente, in quell'epoca, l'"Abate" Don Emilio Chiocchetti e Fra

"IO NON SONO PER PARLARE DI DIO AGLI UOMINI: È UN'ARTE TROPPO DIFFICILE! IO SONO PER PARLARE DEGLI UOMINI A DIO; E QUESTA È LA COSA PIÙ FACILE, PERCHÉ RICHIEDE SOLO UN PO' DI FEDE E UN PO' DI CARITÀ, OSSIA UN PO' DI BUONA VOLONTÀ"

Placido, gli unici due residenti, si saranno guardati con un certo senso di smarrimento, ma poi da uomini di fede e veri Figli della Divina Provvidenza sapevano certamente che se " *il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto !*".

Allora come oggi, siamo di fronte certamente a una sfida anche per il presente: la ridotta comunità e la mancanza di vocazioni non promettono tempi di prosperità, ma siamo nelle mani di Dio e vorremmo poter tutti gridare "*…è Il Signore!*", come l'Evangelista Giovanni descrive nell'episodio evangelico dei due discepoli di Emmaus, i quali lungo la strada dialogavano tristi per i fatti avvenuti e un senso di smarrimento e sconfitta e delusione era calato nel loro cuore. E oggi Frate Ave Maria è per noi un modello di vita, irraggiungibile per certi aspetti, ma è come il precursore "Giovanni Battista", che ci indica l'Agnello di Dio, ci addita la via, la strada che Lui ha percorso generosamente.

Adesso, la sua tomba è diventata un luogo di preghiera. Sopra di lei brilla costantemente la fiamma di un cero, vengono deposti dei fiori, delle richieste di grazia. Essa è diventata segno di un ponte tra la terra e il cielo, come lui lo è stato in vita con il dono del Consiglio che elargiva con generosità e dedizione, con quella sua fede che era più comunione con Dio che esercizio intellettuale di virtù.

Era e resta un vero maestro di vita cristiana, un Fratello che ha saputo parlare alle anime di Dio e a Dio delle anime che lui aveva modo di incontrare. Ringraziamo il Signore per questi doni che ancora ci fa; per il dono di averci dato frate Ave Maria, e lo vogliamo pregare che al più presto ci conceda di poterlo onorare Beato!

Frate Ave Maria racconta di sé

"Fu mio fratello a dirmi che non avevo più l'occhio. Stetti un mese all'ospedale. Il dottore, a mio padre, accorso dall'America, che gli chiedeva notizie, rispose che ci voleva un miracolo. Lo disse in mia presenza: ero disperato... Vi ricordate - scrive alla mamma, quarant'anni dopo - quando all'ospedale di Porto Maurizio non sapevo ancora di essere cieco e singhiozzando vi dicevo di dire al professore di fare presto a sfasciarmi gli occhi perché ero stanco di stare al buio?".

"Con la vista, poco a poco, perdetti anche la pace e la fede. Credetti questo mondo in balia di una grande mente capricciosa, crudele, ingiusta". "La Divina Provvidenza mi sopportò misericordiosamente e a tempo opportuno mi toccò il cuore, il quale, da duro come un macigno, divenne tenero come il burro". "Io quando ero tre volte cieco mi vergognavo fino all'avvilimento della mia cecità fisica e di quella intellettuale; ma non mi vergognavo di essere cieco moralmente, spiritualmente; ma quando Gesù mi folgorò con la sua Luce, con la sua verità, la sua grazia, la sua carità, allora dissi a Gesù e lo dissi con grande entusiasmo: 'Gesù, Tu solo mi basti! Tu sei il mio vero bene!'".

"*Non ne hai abbastanza della cecità degli occhi - mi diceva suor Teresa - vuoi crescere cieco anche nell'anima?* Con i molti santi consigli di Suor Teresa e di altre persone, anime buone, che quali colpi d'assiduo martello sull'incudine, coperto di molta ruggine, riescono ancora a farlo divenire liscio e lucente... così, nonostante la mia ostinata accidia, il buon Dio e la Vergine Santissima si servirono della bocca e di cuori a loro votati per convertirmi da vaso d'uso infimo in vaso d'uso amorevole". "Fu appunto col togliermi ogni speranza di godere in questa vita presente che il buon Dio e la nostra Madre celeste mi obbligarono a sperare grandemente, unicamente, nei beni eterni, e mi diedero forza di operare in modo di meritarli". "Suor Teresa mi parlò di Don Orione in modo da farmi desiderare di conoscerlo, di udirlo, di parlargli, di rendergli note le mie miserie fisiche e morali, tutte, tutte, eppoi ascoltarlo ancora se mai avesse avuto una parola di consolazione, di conforto, di speranza anche per me". "Questo poveretto fu da Don Orione spinto alla conquista delle ricchezze eterne, della vera luce, della sapienza divina che, lasciandolo disperato (graziosa disperazione), gli riempì il cuore di gioconda e luminosa speranza e certezza nella possibilità e facilità di conseguire anche lui la vera felicità nella vera vita immortale, a cui ogni cuore umano aspira e si sente attratto".

"Il 18 marzo 1920 (avevo 20 anni!) la Piccola Opera della Divina Provvidenza mi apriva la porta... Man mano che i giorni passavano io andavo sempre più affezionandomi a Don Orione, tanto che avrei desiderato star sempre con lui, ascoltare la sua Messa, far da lui la Comunione, sentirlo predicare, far con lui tutte le altre pratiche di pietà, perché tutto in lui aiutava il raccoglimento, a meditare, a pregare". "Un giorno ero con gli altri in ricreazione. Ed a mia insaputa capita Don Orione, mi viene alle spalle, sopra di esse appoggia i suoi avambracci, e con le sue mani mi chiude gli occhi. Io credendo che fosse un confratello desideroso di scherzare, presi la cosa in ridere, e, per meglio far ridere la compagnia, esclamai: 'come potete che possa conoscervi, se mi tenete chiusi gli occhi con le vostre mani?'. Allora anche Don Orione sorrise benevolmente".

"Da che fui accolto da Don Orione, credetti, sentii, in mille maniere mi accorsi di essere fra le mani di un uomo straordinario, e questa fu l'irresistibile spinta che mi rese totalmente dolce l'abbandonarmi totalmente e con tutta fiducia alla sua direzione".

CARITÀ IN OPERA

LO STRAORDINARIO TESORO DELLA COSTELLAZIONE ORIONINA DEDICATA AGLI ULTIMI

N.1

È questo il titolo del dossier che ci accompagnerà per il 2014. Papa Francesco ha chiesto a tutti i cirstiani di andare alle periferie del mondo e di incontrare ed assistere chi è in difficoltà. In questi anni una crisi economica radicale ha colpito sempre di più nuovi ceti sociali mettendo in difficoltà famiglie, anziani e giovani senza lavoro. Il nostro sarà un viaggio ideale In Italia e nel mondo per raccontare come grazie all'opera di uomini e donne di buona volontà la solidarietà sia diventata un'azione concreta e operosa proprio nello stile orionino. Sarà il luogo - il dossier- dell'incontro con voci autorevoli del mondo del welfare e della società civile, che ci racconteranno come affrontano quotidianamente le emergenze sociali che stanno caratterizzando i nostri tempi. Un'occasione unica per condividere con i nostri lettori anche lo straordinario tesoro della costellazione orionina dedicata agli ultimi, che ogni giorno in silenzio costruisce quella civiltà dell'amore auspicata dal Pontefice anche nella sua ultima esortazione apostolica *"Evangelium Gaudium"*.

GIANNI BOTTALICO, Presidente Nazionale delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) proprio di recente ha lanciato insieme alla Caritas nazionale con altre sigle della società civile il «Reddito d'inclusione sociale» (Reis), lo strumento rivolto alle famiglie, e non agli individui, con il quale si intende contrastare la povertà assoluta che colpisce quasi cinque milioni di persone in Italia.

DIFENDERE LA FAMIGLIA PER COMBATTERE LA POVERTÀ

A colloquio con Gianni Bottalico, presidente nazionale delle ACLI, che hanno lanciato insieme ad altre realtà del Terzo settore un manifesto per combattere le povertà e per l'adozione del reddito di inclusione sociale.

di GIANLUCA SCARNICCI

Il Papa nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ci invita ad andare nelle periferie del mondo dove spesso la prima emergenza è la povertà. Una povertà che non può più attendere. Come si articola in questo senso il manifesto che hanno lanciato le Acli?

Esattamente nel senso avvertito e indicato da papa Francesco che nella sua esortazione apostolica, a conclusione dell'Anno della Fede così ha scritto: "*Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema" (§202).*

GIANNI BOTTALICO, presidente nazionale delle ACLI

Per questo le Acli si sono prodigate per fare in modo che il tema della povertà tornasse centrale nell'agenda politica, con la proposta insieme alla Caritas del Reddito d'inclusione sociale e promuovendo l'Alleanza contro la povertà in Italia.

È la prima volta che un numero ampio di soggetti sociali, sindacali, istituzionali dà vita ad un sodalizio per promuovere adeguate politiche contro la povertà. La sua nascita costituisce un segno tanto dell'urgenza di rispondere al diffondersi di questo grave fenomeno quanto dell'accresciuta consapevolezza, in tutti i proponenti, che solo unendo le forze si può provare a cambiare qualcosa.

Una povertà concreta che coinvolge in maniera crescente famiglie, anziani e giovani in Italia. Sembra che per contrastarla occorra fare rete. Lo Stato non riesce più ad intercettare il disagio e in questo contesto sta alle associazioni, che sono sui territori, supplire a questa mancanza. Secondo l'osservatorio ACLI qual è il quadro che emerge?

Noi interpretiamo la lotta alla povertà non come filantropia ma come un'urgenza da affrontare per costruire una società più giusta e solidale.

E crediamo inoltre, che la lotta alla povertà debba essere condotta insieme e non in alternativa, al contrasto dell'impoverimento delle famiglie, dei ceti medi e lavoratori. Il quadro che emerge è allucinante. La ricchezza delle famiglie è in caduta libera, per i bassi salari, i tagli al welfare, ma anche a causa di una politica fiscale che è tollerante con i grandi evasori che spesso hanno immense ricchezze localizzate nei paradisi fiscali, ed invece torchia in una maniera insostenibile il lavoro, la casa ed i risparmi delle famiglie. Serve un cambio di rotta altrimenti sarà una catastrofe sociale oltre che economica. I dati che abbiamo a disposizione, elaborati dalle dichiarazioni dei redditi presentate ai Caf ACLI, e che sono stati la base del nostro *Rapporto sui redditi di lavoratori e famiglie*, nel migliore dei casi segnalano una stagnazione dei redditi nelle fasce d'età più anziane, mentre la situazione dei giovani è a tinte fosche e quando viene a mancare il lavoro è un dramma a tutte le età. I dati Istat sulla povertà relativi al 2012 attestano un significativo peggioramento, segno che la crisi colpisce i ceti lavoratori, estende il numero dei lavoratori poveri ed ampia la categoria delle persone e delle famiglie in povertà assoluta.

Questi dati dell'Istat, peraltro, trovano conferma nella suddetta ricerca che le ACLI hanno realizzato sulle dichiarazioni dei redditi presentate ai Caf ACLI. Dal primo *Rapporto sui redditi di lavoratori e famiglie* emerge che i redditi dichiarati nel quadriennio 2009–2012 risultano in calo a livello complessivo dell' 1,08% e sul lavoro dipendente del 3,12%.

Preoccupa l'aumento della povertà assoluta, per dimensione, quasi cinque milioni di persone coinvolte, con un incremento di circa un terzo dell'incidenza rispetto al 2011, e per intensità, aggravando la forbice delle diseguaglianze.

La situazione peggiore è per le famiglie, specie al Sud, con il capo famiglia disoccupato, ma anche il Nord non ne è immune, si registra un aumento della povertà assoluta anche tra impiegati e dirigenti, ed addirittura tra le famiglie che dispongono di redditi da lavoro e di pensione. L'immagine che ne risulta è quella di un Paese unito nella povertà e nell'impoverimento delle famiglie.
Le ACLI ritengono che questo aumento così rilevante delle diseguaglianze sia un'ipoteca che grava sulle prospettive di ripresa.
Per questo le Acli hanno deciso di promuovere questo percorso, insieme a molti altri soggetti, dell'Alleanza contro la povertà, per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese, ed al varo sin dal prossimo anno di un Piano nazionale contro la povertà.

Ci si è resi conto che spesso la presenza in un famiglia di un disabile o di un malato porta a conseguenze economiche disastrose conducendo sempre più nuclei familiari ad uno stato perenne di difficoltà economica e quindi di povertà. Oltre a questa, però, ci sono tante povertà nascoste che sfociano nell'emergenza sociale. È d'accordo?
Nell'attuale scenario italiano, il divario tra domanda e offerta di servizi di assistenza è sempre maggiore, mostrando i limiti di un sistema dotato di risorse economiche sempre più limitate a fronte di un accrescimento della domanda, che non sempre viene allo scoperto ma rimane latente, soprattutto nella schiera sempre più numerosa dei lavoratori poveri.
In un simile contesto risulta strategico il riordino del sistema del welfare, che alla vecchia logica assistenzialista deve progressivamente introdurne una promozionale da veicolare attraverso il welfare comunitario. Il legame con il territorio diviene un elemento strategico, soprattutto per perseguire una coesione sociale che richiede servizi reali legati alla prossimità dell'utenza. Sotto questo profilo le strutture ACLI, i circoli, i centri servizi si pongono come sentinelle del territorio attente all'emergere dei nuovi bisogni sociali.
Un simile approccio richiede un cambiamento non solo culturale, ma anche amministrativo, affidando alla politica il compito di gestire e orientare le relazioni tra la dimensione pubblica, privata e del non-profit ed a quest'ultimo di farsi promotore di nuove politiche sociali.

Don Orione è stato un pioniere della carità. Secondo lei oggi qual è l'aspetto del suo carisma più attuale e in linea con i tempi?
Direi senza dubbio la sua attenzione per i più deboli, i cui diritti, come ci ha ricordato il cardinal Tettamanzi, sono diritti forti.
È questo che manca nell'epoca in cui viviamo e che lucidamente Papa Francesco invoca in ogni occasione.
Passare dall'attuale globalizzazione dell'indifferenza, come si è espresso nella bellissima omelia nella sua memorabile visita a Lampedusa, ad una globalizzazione della solidarietà è il presupposto per riformare l'economia, per ridare ai processi economici un senso ed uno scopo umano. Occorre fare in modo che il frutto del lavoro vada a vantaggio di tutti e non divenga causa di aumento delle disuguaglianze.
Dobbiamo riscoprire il senso dell'interdipendenza che lega tutti i soggetti che partecipano all'economia globale. E non possiamo più pensare che si possa uscire dalla crisi solo salvaguardando alcuni anelli di questa catena. Penso che il messaggio orionino sia di grande aiuto agli uomini ed alle donne del nostro tempo per acquisire la consapevolezza che occorre un grande impegno per la giustizia sociale e per il lavoro decente e dignitoso su scala globale e per un welfare ed una cittadinanza davvero universali che possano sradicare la povertà dalla storia umana.

CON DON ORIONE SULLE STRADE D'ITALIA ACCANTO AGLI ULTIMI

Il piccolo Mehdi con la sua mamma nel 2010, appena arrivati al Centro di Accoglienza di Anzio (RM)

Una costellazione quella orionina dedicata all'assistenza di chi vive ai margini delle nostre città che negli anni si è sviluppata in maniera capillare da Nord a Sud. Una rete di solidarietà che ogni giorno nello spirito orionino accoglie quell'umanità sofferente che spesso viene dimenticata o nascosta nelle periferie delle nostre città. I religiosi, le religiose e i volontari del Movimento Laicale Orionino sono i protagonisti di un miracolo della carità che ogni giorno si ripete da Roma a Palermo, da Milano a Messina.

In tutta Italia la famiglia religiosa orionina ha realizzato innovative opere per rispondere anche alle nuove forme di povertà. Sono molti i centri orionini che si occupano, attraverso vari servizi, di persone o intere famiglie, italiane e straniere, in difficoltà o a rischio di povertà assoluta. Esempi di sono le realtà di Genova, Bologna, Fano, Firenze, Buccinigo d'Erba, Messina, Roma e Anzio, (solo per citarne alcune). A portare una testimonianza delle tante storie che vivono e passano attraverso le realtà caritative orionine, è Don Natale Fiorentino, Direttore e parroco ad Anzio (RM), dove c'è il Centro di Accoglienza "Don Orione", destinato soprattutto agli immigrati.

"Ero forestiero e mi avete ospitato"

"Il Centro di Accoglienza di Anzio, perfettamente in sintonia con le decisioni degli ultimi Capitoli generali, è frutto del Giubileo del 2000. Esso riceve famiglie, ragazze madri, giovani provenienti da tutte le parti del mondo, con una valigia piena di tanta amarezza, violenza, disagio, lotta per sopravvivere, delusioni, illusioni… "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35): Anzio l'ha tradotto in maniera stupenda! Il bene fatto in questi anni è scritto nel libro di Dio e della sua Provvidenza. Tra le tante storie, abbiamo scelto quella del piccolo Mehdi, tre anni, del Niger; il bambino era nato normalissimo: pelle nerissima e vellutata, occhi grandi, vivaci, intelligenti; già a un anno e mezzo pronunciava le prime parole e sapeva chiamare mamma e papà, che nel frattempo si erano trasferiti in Italia per lavoro. Ma durante una visita in Niger, Mehdi è colpito dal virus della malaria, che gli danneggia il nervo acustico, lasciandolo sordo e presto anche muto, dimenticando quelle poche parole apprese. Il papà abbandona la moglie. Questa trova un lavoro come badante presso una signora anziana che però non accetta il bambino; e dopo varie minacce la licenzia, mettendola in mezzo a una strada... Erano sotto la pensilina della stazione di Anzio-Lavinio, nella notte, mamma e bambino, quando sono stati visti e portati al nostro Centro di Accoglienza.

La mamma pian piano ha ripreso coraggio, si è sentita protetta e amata con il suo piccolo. Poi la speranza di un recupero, tanti viaggi all'ospedale del "Bambin Gesù" di Roma, il ricovero, l'impianto di un apparecchio sofisticato per collegare l'orecchio al cervello, sedute di logopedia...qualche piccolissimo miglioramento. Ora la mamma ha trovato lavoro e lascerà il Centro.

Ma a tutti, volontari e sacerdoti, mancherà il sorriso di questo splendido bambino, che ascolta e parla con i suoi meravigliosi occhi. Grazie, Signore, per questa esperienza straordinaria e fortemente "orionina" di accoglierti e servirti nei poveri più poveri, senza tetto, senza patria o senza famiglia". (Don Natale Fiorentino).

Genova-Boschetto, marzo 2008.
Il Card Bagnasco visita il Centro diurno per anziani

José Geraldo Da Silva

I laici della famiglia carismatica di Don Orione

Il carisma di Don Orione, come ogni carisma, è un dono concesso alla Chiesa e al mondo che diventa una spiritualità, un'etica e anche una pratica che ha come fine il bene comune e fare realtà il Regno di Dio nel mondo.

Insomma, questo carisma implica una esperienza di fede, una spiritualità incarnata, una particolare vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo dove si mettono a prova delle relazioni di mutua fiducia, di collaborazione, di unità e di reciprocità tra le diverse vocazioni (religiose, consacrate e laiche) della famiglia orionina.

Senza dubbio, per nostro Santo, era centrale il modelo "famiglia" (famiglia naturale, famiglia di Nazareth, famiglia Religiosa), con tutto ciò che questa coinvolge nelle attitudini umane, spirituali e pratiche.

Essere famiglia è anche una grazia di Dio, e così vivendola, non si parla di «mio» ma di «nostro», e l'«io» si fonde nel «noi» come segno di una relazione vitale piena, in cui ognuno, come diceva Don Orione, *"non è servo ma figlio, non è utente ma membro"*.

PER NOI, LAICI ORIONINI, IL MLO È UN'OPPORTUNITÀ PER METTERE IN CONTATTO ED IN STRETTA COLLABORAZIONE MOLTEPLICI REALTÀ E PER CONDIVIDERE IL CARISMA

La radice profonda dello spirito di famiglia vissuto e trasmesso da Don Orione è Gesù. *"Per ingrandire la gloria del Signore non è sufficente essere molti; è necessario che i molti siano uniti nel Signore con un cuore solo e un'anima sola. (…). È la carità, l'amore di Dio che ci spinge a prenderci fraternalmente le mani e camminare insieme"*.

Infatti, questo è lo spirito che respiravano i fratelli e le sorelle della prima ora, *"perché lo spirito della Piccola Opera è lo spirito della Carità"*, che in loro diventò uno stile di vita, una caratteristica propria e specifica del carisma che tutti noi, i suoi eredi, dobbiamo nutrire e diffondere.

Com'è ormai noto, il 20 novembre 2012, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, ha riconsciuto il MLO come Opera propria legata agli Istituti Religiosi dell'Opera di Don Orione, approvando lo Statuto ad experimentum.

Questo riconoscimento pontificio è il risultato di un lungo processo cominciato negli anni 1992-1993 con la decisione di entrambi i Capitoli

Il MLO Argentina

A livello nazionale il MLO è organizzato dal Coordinamento territoriale, dall'anno 2000 in poi si sono celebrati: 11 Incontri di famiglia con la partecipazione di un gran numero di laici e religiosi, più di una ventina di retiri spirituali nelle diverse zone del paese, 4 riunioni di referenti e Coordinatori locali e anche l'avvio delle Scuole di formazione orionina sistematiche e regolari che assieme al lavoro con le schede e sussidi annuali, hanno contribuito alla formazione cristiana e carismatica dei laici orionini.

Il Coordinamento territoriale dell'Argentina è composto dal Coordinatore territoriale, dal vice-coordinatore, da una Segreteria operativa e dai Consiglieri provinciali incaricati del MLO e di altri assitenti spirituali FDP e PSMC. A sua volta, il paese si è suddiviso in quattro grandi zone che raggrupano, per prossimità, i laici delle diverse comunità per meglio facilitare incontri e comunicazioni.

generali FDP e PSMC, di dare impulso a un Movimento di laici orionini e anche alla *Carta di Comunione*, documento dove sono espressi i principi fondamentali del MLO.
Per noi, laici orionini, il MLO è un'opportunità per mettere in contatto ed in stretta collaborazione molteplici realtà e per condividere il carisma; è un'occasione per riconscere che c'è una misteriosa sintonia tra persone e gruppi diversi che permette di condividire la ricchezza di ciascuno e di tutti.
Il MLO è ponte, sinergia, collaborazione, comunicazione, coordinamento, lavoro d'equipe, insomma comunione.
E anche un'opportunità per i laici di riscoprire la propria missione per costruire il regno di Dio attraverso i diversi modi di vita e di partecipazione nella vita di famiglia, sociale e politica; è l'opportunità di fare insieme un cammino di formazione e preghiera è, finalmente l'opportunità di migliorare ed arrichire il rapporto tra laici e religiosi.

IL MLO NON È UNA STRUTTURA RIGIDA E UNIFORME. LA SUA ORGANIZZAZIONE OPERA CON AGILITÀ E SI ADATTA ALLE DIVERSE REALTÀ DEL MONDO ORIONINO

Il MLO non è una struttura rigida e uniforme. La sua organizzazione opera con agilità e si adatta alle diversi realtà del mondo orionino con criteri certi di appertenenza e ammissione per gruppi distinti ma anche per i singoli laici.
Il MLO non indebolisce i gruppi già esistenti, ma anzi li potenzia e li integra in una realtà più ampia.
Alla fine possiamo dire che il MLO non è uno strumento delle Congregazioni religiosa, ma è in comunione con essa. Non si confondono nè si fondono, ma camminano insieme.
Il MLO ha una dipendenza con chi, nella Chiesa, garantisce il carisma (ossia la Piccola Opera della Divina Provvidenza) però conserva una propria autonomia espressa nella sua naturalezza laicale, nelle sue strutture organizzativi, nei suoi progetti e percorsi formativi.
Il riconscimento ufficiale del MLO come *Associazione pubblica di fedeli laici* è molto significativo poiché permette di inserire il Movimento nella comunione ecclesiale, dandogli visibilità nella Chiesa e nel mondo; gli consente di testimoniare il carisma orionino attraverso uno stile laicale, e fa sì che il MLO trascenda nel tempo al di là delle persone, consolidi l'unità interna e convalidi l'appartenenza ad un'unica familia, quella di Don Orione.
Questa è la visione e l'esperienza di familgia laica che ha vissuto fin dall'inizio il Movimento Laicale Orionino in Argentina. Il 28 maggio 1996, a Buenos Aires, si tenne il primo incontro dei rappresentati laici delle diverse comunità dell'Opera Don Orione in Argentina, durante il quale si formò il primo coordinamento del MLO, composto, già da allora, da laici di diverse Provincie religiose.
Fu questo, un primo segnale di integrazione, proprio di un vera famiglia.
La vitalità del MLO in Argentina si esprime prioritariamente attraverso l'impegno di tanti laici che vivono il carisma di Don Orione prima nelle loro famiglie, nei loro posti di lavaro e negli ambiti sociali di appartenenza, e poi attraveso l'apostolato generoso nelle diverse opere della Piccola Opera della Divina Provvidenza.
Resta ancora un lungo cammino da fare per crescere e consolidare le strutture che possono dare al MLO perseveranza nel tempo.
Di sicuro abbiamo quel che è più importante: l'impegno e la fedeltà di tanti laici che in qualche momento della loro vita sono stati chiamati a conoscere e a condividere il carisma del nostro fondatore San Luigi Orione.

L'Incontro della Famiglia Orionina

Circa 400 persone, Laici, Ospiti dei Cottolengo, Religiosi e Religiose dell'Argentina, Paraguay e Uruguay hanno partecipato all'evento annuale della Famiglia Orionina che si è svolto nei giorni 23-25 novembre 2013 a Cordoba – Argentina. L'Incontro, preparato ed organizzato dai laici orionini, si è articolato in diversi momenti di condivisione, di studio, di confrontoe di spettacolo tutto per incentivare riflessioni sul vero senso della fede, come membri della Chiesa arricchita dal carisma orionino.
È intervenuto all'incontro tramite una videoconferenza da Madrid, anche il Coordinatore generale Javier Rodríguez Méndez, che ha ricordato quanto emerso dall'ultima Assemblea generale del MLO: la necessità di una maggiore visibilità del MLO all'interno della Famiglia Orionina e della Chiesa. Javier ha sottolineato l'importanza della formazione dei laici.
Sono giunti anche i messaggi di saluto da parte dei consiglieri generali incaricati - P. Eldo Musso e di Suor Bernadeth de Oliverira e del coordinatore territoriale del Cile - Juan Carlos Zapata Donoso. Il superiore generale Don Flavio Peloso ha inviato un video-messaggio che incoraggiava tutti, specialmente i laici a cercare un nuovo ardore apostolico per evangelizzare con la carità. E' giunto anche un saluto tramite un videomessaggio da parte della superiora generale M. Mabel Spagnuolo.

Maria ritrova la sua mamma

Una storia commovente che ha come protagoniste una ragazza, ospite dell' Obra Dom Orione di Maputo, in Mozambico, e la sua mamma.

Il giorno 20 novembre 2013, festa della Madonna della Divina Provvidenza, nostra patrona, è stato un giorno di grande gioia per l'Opera Don Orione in Mozambico: uno dei bambini "persi" (che oggi è già una ragazza) di questa casa ha ritrovato la sua famiglia.

Maria è arrivata all'Opera Don Orione nel marzo 2008, quando il Centro era ancora conosciuto come Centro Muntanhana Weru, ricevuta da Pe. André Van Zon; era stata condotta presso di noi dall'Ente Servizi Sociali della Città di Maputo. Ci fu presentata come una bambina di dodici anni circa, che non aveva con sé documenti, né era in grado di fornire informazioni sulla sua famiglia o da dove venisse. Il nome Maria è stato dato dagli assistenti sociali che l'hanno trovata perché non si conosceva il suo nome. Maria non parla ed ha un ritardo psichico. È una ragazza molto dolce, allegra ed è lieta di aiutare le operatrici in alcune attività che le riescono bene come il dare da mangiare agli altri bambini, o portare un bambino più piccolo, etc. Sente e capisce il sufficiente per effettuare alcuni semplici attività.

Il 18 novembre la TV trasmise un programma chiamato "Alegria Total", di Sergio Faife, in cui si parlava del Centro Don Orione. Le riprese per il programma erano state fatte circa una mese. Tra le varie immagini trasmesse, c'era naturalmente anche quella Maria, che è stata riconosciuta da una zia, la quale ha telefonato alla mamma della ragazza dicendo di aver visto in TV una bambina che assomigliava alla nipote. Subito la donna si è attivata per reperire informazioni sul programma mandato in onda chiedendo quale fosse il luogo della ripresa televisiva. In poco più di un'ora – la sua casa si trova a pochi km di distanza dall'Obra Dom Orione – era già al Centro. Tra i ragazzi che erano lì appena lei arrivò, per caso c'era anche la figlia ed è andata di corsa ad abbracciarla. Il 18 novembre Maria festeggia il suo compleanno, anche questa è una bella coincidenza.

NEL RITROVARE LA MAMMA, ANCHE SE NON PARLA, HA FATTO UN GESTO COME PER DIRE: "LEI È MIA MAMMA"

Grande sorpresa per noi: non potevamo certo immaginare quell'incontro. L'allegria totale del programma televisivo è stata l'allegria totale della famiglia di Maria, dell'Obra Dom Orione, del servizio di Assistenza Sociale del Municipio e certamente ancora di più di Maria stessa che nel ritrovare la mamma, anche se non parla, ha fatto un gesto come per dire: "lei è mia mamma".

Ora di Maria sappiamo molto di più. Il suo vero nome è Serafina José Moisés,ha già 19 anni, è figlia di Joana André Gulela e di José André Moisés. Racconta la madre che quando lei aveva un anno e mezzo di età ha avuto la malaria cerebrale, una malattia che quando non uccide, lascia spesso conseguenze irreparabili sulla salute della persona. Nel caso di "Fina" (così la chiamavano in famiglia) non è stato diverso: la malattia ha prodotto in lei un ritardo mentale.

Quando Maria aveva 11 anni il papà, che non viveva più con la madre, chiese di portare la bambina a casa sua per qualche tempo e da lì si era allontanata (forse perché non abituata alla nuova casa).

Fu allora che qualcuno, vedendo che la bambina vagava da sola per la strada, la portò ai Servizi Sociali della Città, che la inviarono prima in cura per un certo periodo presso un centro di transizione del Municipio, dopo la portarono nella nostra casa dove ha vissuto fino al 20 novembre 2013, giorno della Madonna della Divina Provvidenza, patrona della Congregazione di Don Orione. Che la Madonna della Divina Provvidenza l'accompagni e protegga sempre.

Dio ti benedica sempre Fina, così come tutta la tua famiglia.

Maria e la sua mamma nel "Centro Don Orione" di Maputo -Mozambico

A cura della redazione

"Grazie per quanto fate per noi"

In Giordania i religiosi orionini della comunità di Zarqa, coadiuvati da un attivo gruppo di volontari, portano avanti un progetto in aiuto ai profughi siriani.

Centro Don Orione di Zarqa, 17 dicembre 2013.
Distribuzione di materassi e coperte alle famiglie siriane

A raccontare quale sia la situazione in continuo stato di emergenza, è il Superiore generale Don Flavio Peloso, che lo scorso dicembre durante una visita alla comunità orionina in Giordania, ha trascorso una giornata al Centro Don Orione di Zarqa, divenuto un punto di riferimento per i profughi siriani.

"Tutti hanno i documenti contrassegnati da organismi dell'Onu con foto identificativa. Sono tutti profughi siriani. Ci sono famiglie con 4, 6, 8 figli, alcuni molto piccoli. Colpisce la compostezza e la dignità con cui attendono il proprio turno davanti al Centro Don Orione di Zarqa per ricevere l'aiuto. Nessuna ressa per arrivare primi o per cercare le cose migliori. C'è un clima sereno, di familiarità e quasi di festa. C'è tutto un chiacchiericcio di chi si incontra e si scambia notizie" – racconta Don Flavio.

"I NOSTRI FIGLI SONO COME FOGLIE SENZ'ALBERO"

"Anche chi ha già ricevuto quanto aspettava si ferma ancora un poco per godere di quella compagnia amica, quasi dimenticata da tempo, lontani della loro patria. Mi intrattengo con loro come posso. Molti intercalano nelle loro parole un «*Inshallah*».

Sono quasi tutti musulmani. Anch'io non posso dire tante parole, ripeto di tanto in tanto «*Deo gratias*, *Deo gratias*», alzando gli occhi e le braccia a indicare il Cielo. E tutti capiscono.

Gli aiuti che i volontari del Centro Don Orione di Zarqa stanno distribuendo provengono da donazioni della Congregazione orionina e della Conferenza Episcopale Italiana. L'iniziativa di solidarietà, coordinata dalla Fondazione Don Orione, si chiama *Progetto Don Sterpi per i profughi siriani*".

"È stato scelto il nome del primo collaboratore di Don Orione ricordando la sua opera instancabile di aiuto durante i tempi della 2° guerra mondiale per non far mancare coperte, pane, patate e altri generi di prima necessità nelle case della Congregazione".

"Il programma di aiuti è stato molto saggiamente organizzato – spiega il Superiore generale. Si aiutano solo nuclei famigliari. Le famiglie povere che chiedono aiuto presso il Santuario orionino *Regina della Pace* vengono prima conosciute e visitate e poi ammesse al programma di aiuto.

Così si instaura un rapporto di fiducia. Poi, presso il Centro, alle famiglie vengono dati periodicamente dei "buoni acquisto" per alimentari o per medicinali. Con questi "buoni acquisto" sono loro stessi ad acquistare presso un supermercato (coinvolto nell'iniziativa) o a rivolgersi ai medici e farmacie per quanto loro serve. Tutto viene verificato in entrata e in uscita onde evitare abusi. Con questo sistema di distribuzione c'è

meno confusione, meno spreco e più dignità per le persone".
"Presso il Centro, inoltre, di tanto in tanto, vengono distribuiti altri beni particolari. Oggi, per esempio, si distribuivano alle famiglie materassi e coperte, acquistate con i fondi del *Progetto Don Sterpi*.
La prossima volta, saranno distribuite piccole stufe per riscaldarsi. Le donne sono molto riservate, ma poi con il passare dei minuti si avvicinano anche loro, sorridono e ripetono «*sukran, sukran!*»".
Gli aiuti non vengono dati "a pioggia", ma in modo continuativo alle famiglie assunte nel programma di aiuto – spiega ancora Don Flavio.
Attualmente sono 108 le famiglie aiutate per un totale di circa 600/700 persone. Ma altri profughi continuano a venire alla porta del Santuario chiedendo di poter entrare nel programma di aiuto.
Sapendo che venivo dall'Italia, vari uomini e donne mi hanno avvicinato con i loro documenti chiedendomi di intercedere per loro, di assumere più famiglie nel programma di aiuto. «*Abbiamo fondi sufficienti per garantire l'aiuto alle 108 famiglie per altri 3 mesi. E dopo?*», mi dice il nostro Padre Hani che coordina il *Progetto Don Sterpi*.
"Ho detto quattro parole di saluto, guardando e riguardando i volti di quella gente: «Voglio dirvi che in Italia ci sono tante persone buone, famiglie semplici come le vostre, che pensano a voi.
Noi "Abuna" di Don Orione siamo solo ministri della loro carità. Ci sono persone lontane che vi vogliono bene, che hanno dato un denaro che qui si trasforma in aiuto e in vita per voi».
Avevo un groppo alla gola nel guardare quei volti. «So che questo aiuto che ricevete non risolve i vostri problemi, ma vi dia almeno un sollievo e vi riscaldi il cuore, come il raggio di sole che sta brillando in questa giornata gelida»".

"VOGLIO RINGRAZIARVI PER QUANTO FATE QUI PER NOI, PERCHÉ LO FATE CON BONTÀ, RISPETTO E GENTILEZZA"

"Nelle vicinanze di Zarqa, c'è il più grande campo di concentramento di profughi: *Zattari*. Quanti siano è difficile saperlo; c'è chi riferisce di 300/400.000 profughi siriani che vivono una situazione difficile e degradante. Sono come reclusi, controllati dall'esercito, perché il governo giordano li accetta, a patto che non si inseriscano in Giordania. I profughi siriani in Giordania sono calcolati essere circa 1.300.000. Solo a Zarqa vivono più o meno 4000 famiglie siriane, in miseria, accampate come possono in luoghi di fortuna".
"Un vecchio, con le lacrime agli occhi mi dice: «*Padre, grazie. Non ce la facciamo più, aiutateci a trovare una casa che ci possa accogliere stabilmente. I nostri figli sono come foglie senz'albero*». Un signore dal fare distinto, ma segnato dalla sofferenza, mi avvicina in disparte e in inglese mi dice: «*Grazie, padre, dell'aiuto che ci date per sopravvivere. In Siria, io avevo ospitato gente che scappava dall'Iraq. Ero insegnante e ora ho dovuto fuggire io, con poche cose. Qui in Giordania ci è proibito trovare lavoro. Ci accolgono nei campi profughi, ma aspettano che noi torniamo in Siria o che andiamo altrove*»".

Don Hani con 2 responsabili del Progetto di aiuto ai profughi siriani

"A quanti chiedevano di aumentare il numero delle famiglie aiutate, potevo solo assicurare: «Cercheremo, cercheremo il più possibile e state certi che non sprecheremo niente». Un uomo, attorniato dalla moglie e quattro figli, si fa tradurre dall'arabo: «*Voglio ringraziarvi per quanto fate qui per noi, perché lo fate con bontà, rispetto e gentilezza. È il migliore centro di aiuto incontrato e siamo molto grati di conoscervi*»".
"Alla sera, con alcuni volontari ci siamo ritrovati alla Messa con la novena di Natale. Abbiamo condiviso il pane con i fratelli, ora condividiamo il Pane di Dio. Che grazia essere cristiani".

Venezuela
L'INCONTRO DEL SEGRETARIATO DI AMERICA LATINA PER LE OPERE DI CARITÀ

Dal 12 al 16 novembre, si è tenuta a Barquisimeto (Venezuela) la riunione del Segretariato delle opere di carità dell'America Latina, guidato dal Consigliere generale P. Eldo Musso.
Al centro dell'interesse delle riunioni è stato l'accompagnamento della evoluzione della gestione delle opere di carità orionine affinché possano essere veramente "*fari di fede e di civiltà*".
Per raggiungere questa loro finalità, è indispensabile il ruolo dei Consigli d'opera che uniscono e coordinano le dinamiche della gestione amministrativa e quelle della gestione apostolica.
Il Segretariato nelle precedenti riunioni e nell'attuale ha elaborato gli "Indicatori della gestione apostolica" che fanno parte della programmazione e del bilancio apostolico di ogni singola opera. In collegamento via internet è intervenuto dall'Italia anche *Roberto Franchini*, uno dei membri dell'équipe di gestione provinciale dell'Italia.

Roma
TRE NUOVI DIACONI NELLA FAMIGLIA ORIONINA

Nella mattinata dell'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, nella Chiesa parrocchiale di Ognissanti a Roma il card. Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, ha ordinato tre nuovi Diaconi della Piccola Opera della Divina Provvidenza. I giovani ordinandi sono un rumeno Christian Daniel Chira, un togolese Jean Gnassingbe Togefaya Koku e un ivoriano Gabin Seka Niangoran. Il Cardinale nella sua omelia ha ricordato il significato del primo grado di sacerdozio che si realizza nell'ordine del diaconato e le parole di San Luigi Orione rivolte in una sua lettera ai giovani diaconi.

NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Brasile
INCONTRO VOCAZIONALE FDP E PSMC

Nel Seminario Don Orione a Cotia/SP è stato realizzato dall'8 al 10 novembre l'Incontro di Convivenza Vocazionale misto FDP e PSMC, organizzato da Padre Luís Miotelo e da Suor M. Rufina da Luz Pinheiro dal tema: "Prendi il largo" (Lc 5,4), con l'obbiettivo di risvegliare nei cuori dei giovani la chiamata vocazionale. All'incontro hanno partecipato quattordici ragazzi.
La collaborazione delle religiose e dei religiosi nell'accoglienza, nelle condivisioni, nello sviluppo dei temi biblico e carismatico, nella preparazione dei momenti celebrativi e di preghiera e nelle varie dinamiche, ha favorito la buona riuscita dell'incontro.
I giovani, specialmente coloro che hanno partecipato per la prima volta ad un incontro vocazionale, sono rimasti colpiti e sensibilizzati dal contatto con gli ospiti del Piccolo Cottolengo "Don Orione" e con la loro collaborazione in alcuni momenti.

Polonia
INCONTRO ANNUALE CHIERICI - NOVIZI

Domenica, 24 novembre a Izbica Kujawska in Polonia si è svolto il tradizionale incontro annuale dei Chierici con i Novizi. La tradizione esiste già da diverse decine di anni: i Novizi ricevono in autunno i Chierici e i Chierici restituiscono la cortesia ospitando i novizi per l'incontro natalizio.
L'incontro di quest'anno è stato particolare, perché si è svolto nella Domenica del N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo (l'ultima domenica dell'anno liturgico), nel clima della conclusione dell'Anno della Fede.
È stata scelta questa occasione anche per l'inaugurazione della nuova cappella del Noviziato, fatta interamente con le mani del Padre Maestro Don Piotr Kudzia e dei suoi Novizi.

Roma
LA FAMIGLIA ORIONINA CAMMINA UNITA

I giorni 6-7 dicembre si sono incontrati, nella Casa Generalizia della Piccole Suore Missionarie della Carità di Roma, i due Consigli generali dei *Figli della Divina Provvidenza* (FDP) delle *Piccole Suore Missionarie della Carità* PSMC) e i Responsabili generali dell'*Istituto Secolare Orionino* (ISO) e il *Movimento Laicale Orionino* (MLO).
Sono stati due giorni di incontro fraterno, in cui si sono alternati i momenti di spiritualità, di revisione del cammino fatto e di programmazione.
Il primo giorno è stato dedicato ai rapporti tra le due Congregazioni religiose e il secondo alla condivisione con le componenti laicali. I due Superiori generali – Don Flavio Peloso e Madre Mabel Spagnuolo – hanno fatto una presentazione del cammino delle Congregazioni con riferimento alla situazione generale, alle tendenze e alle prospettive per il futuro. Si è poi passati ad una revisione concentrata sulla valutazione di tre ambiti di collaborazione: nelle comunità, nei segretariati e nei nuovi sviluppi.

Chirignago (VE)
UN INCONTRO SPECIALE

Giornata speciale per alcuni ragazzi del Centro don Orione di Chirignago domenica 1 dicembre. Il Centro Don Orione si trova a pochi chilometri da Spinea, il paese dove si trova il locale "Tacco 11" gestito dai genitori di Federica Pellegrini, la grande nuotatrice italiana, già campionessa del mondo e olimpica oltre che detentrice dei record del mondo nei 200 e nei 400 stile libero.
In occasione del primo raduno dei Fan di Federica, alcuni dei nostri ragazzi, accompagnati dai volontari dell'Orione Musical Group, hanno potuto incontrare la campionessa veneta che, con molta disponibilità e simpatia, seppur brevemente, ha posato con loro per una foto ricordo, una stretta di mano e qualche bacio che, i più audaci come Maurizio e Claudio, non potevano proprio non darle.
È stata un'occasione semplice ma speciale davanti a tantissimi fan di Federica, molto bambini e ragazzini ed una grande folla di fotografi, cameramen, giornalisti guidati da un altro mito del nuoto italiano, la padovana Novella Calligaris. Questa volta l'abbiamo raggiunta noi... speriamo un giorno possa venire Federica a visitare il nostro Centro come hanno già fatto in alcune occasioni i suoi genitori Cinzia e Roberto.

Genova
MONS. CANESSA RICORDA GLI 80 ANNI DEL PAVERANO

Mons. Martino Canessa, vescovo di Tortona, celebra al Paverano di Genova l'80° anniversario dell'Istituto. Genova, 2 dicembre 2013. Si è svolta alle 10.00 di questa mattina presso la chiesetta del Paverano la messa celebrativa degli 80 anni di attività dell'Istituto. Le celebrazioni erano già iniziate nella giornata del 30 novembre scorso.
A presiedere la santa messa è stato Mons. Martino Canessa, vescovo di Tortona, che ha espresso la sua gioia per essere tornato, dopo 20 anni, al Paverano. Nel tratteggiare le note storiche dell'Istituto, Mons. Canessa ha più volte ricordato Don Orione e l'aspetto caritativo che contraddistingue il suo carisma. Hanno concelebrato con il vescovo, Don Pierangelo Ondei, Direttore provinciale, Don Alessandro D'Acunto, Direttore del Paverano ed altri sacerdoti orionini intervenuti per l'occasione. Presenti alla messa numerosi volontari, i dipendenti e naturalmente gli ospiti dell'Istituto che hanno animato la celebrazione.

Ercolano (NA)
UN GIARDINO BIBLICO AL DON ORIONE

È stato inaugurato il 20 novembre 2013 il *Giardino biblico* al Centro Don Orione di Ercolano (NA). L'esposizione di piante citate nella Bibbia, corredate con tabelle esplicative e citazioni delle Sacre Scritture è stata curata da Ciro Di Prisco, funzionario tecnico dell'Università di Napoli Federico II e nella festa della Madonna della Divina Provvidenza è stata inaugurata dal nostro Vicario generale Don Achille Morabito, con l'intervento dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania Dott.ssa Daniela Nugnes e con la partecipazione dei Sindaci di Ercolano e Torre del Greco e di tante autorità civili e militari del Territorio.

Brasile
INCONTRO DELLE OPERE EDUCATIVE

Ad Araguaína, Tocantins, è stato realizzato l'Incontro delle scuole orionine per l'Infanzia della Provincia "N. S. Aparecida" (Brasile). Hanno partecipato all'incontro, che si è svolto il 25 e il 26 novembre, Suor Maria Félix, Suor Maria Eva, Suor Maria Ângela, Suor Maria Cristina, le coordinatrici pedagogiche Sheila e Fábia, le insegnanti Paula ed Eliza, in rappresentanza delle strutture: "Associação Nossa Senhora da Divina Providência", "Lar Mãe da Divina Graça", "Creche Mãe de Deus" e "Instituto Nossa Senhora do Perpétuo Socorro".
L'obbiettivo di questo incontro è stato quello di elaborare dei sussidi formativi contenenti tematiche specifiche del tempo liturgico, del percorso della Chiesa in Brasile e con una forte spiritualità orionina. Il lavoro realizzato in questi due giorni vuole favorire la crescita spirituale e carismatica degli educatori, dei bambini e delle loro famiglie, grazie ad una "guida" che orienti le figure coinvolte verso una "dinamica" unificata di evangelizzazione e missione, valida per tutte le opere educative.
Questi sussidi saranno utilizzati nel corso dell'anno 2014. L'incontro è stato vissuto in un clima fraterno e di grande impegno da parte delle partecipanti.

Napoli
BENEDIZIONE DEL NUOVO AMBULATORIO

È stato benedetto il 21 novembre 2013, il nuovo Ambulatorio del Piccolo Cottolengo Don Orione a Napoli. Il Centro accoglie circa trecento pazienti, che usufruiscono di terapie ambulatoriali di Psicomotricità, Logopedia, Fisiokinesiterapia e Terapia Occupazionale: si tratta di bambini gravi e gravissimi, che in altri Centri non troverebbero la stessa professionalità ed accoglienza.
Rinnovato nell'ultimo anno, grazie all'aiuto della Provvidenza, il Centro continua con la stessa dedizione la tradizione dell'Opera. Con la presenza di Operatori, Genitori, giovani Pazienti del settore Diurno della Terapia occupazionale, la Comunità religiosa e il Vicario generale Don Achille Morabito, hanno pregato e benedetto il nuovo Ambulatorio, gli Operatori e i Pazienti.

Kenya
LA SETTIMANA DI APPROFONDIMENTO VOCAZIONALE

Il Signore fa risuonare la sua chiamata in tanti cuori di giovani che ascoltano la sua voce e decidono di seguirlo più da vicino. "*Venite e vedete...*"
Da lunedì 18 a sabato 23 novembre, sette aspiranti orionini del Kenya hanno preso parte alla seconda sessione annuale "*Venite e vedete*", invitati dal diac. Morris, responsabile dell'animazione vocazionale. I giovani per una settimana hanno cercato di approfondire il tema: "*Vogliamo vedere Gesù*" (Gv 12, 20-26). P. Paul Mboche li ha aiutati nelle ricerche attraverso il viaggio alla scoperta di Cristo che invita alla crescita umana, intellettuale e spirituale. Padre Stan Achi li ha portati a conoscere meglio Gesù che invita a seguirlo più da vicino. Padre Peter ha presentato il tema del motto di Don Orione - *Instaurare Omnia in Christo*. Suor Anisia, delle Piccole Suore Missionarie della Carità, ha presentato i diversi rami della Famiglia Orionina.

Ucraina
BENEDETTE LE CAMPANE DELLA PARROCCHIA

Domenica 24 novembre è avvenuta la solenne benedizione delle 5 campane della parrocchia "Divina Provvidenza" di L'viv-Leopoli. Ognuna delle 5 campane, che sono state poi collocate nel campanile costruito a ridosso del nuovo complesso (monastero e casa-famiglia per giovani disabili, di prossima apertura), ha un peso, un nome e un benefattore differente. La prima campana pesa 240 Kg, è intitolata al "*Santo crocifisso*". Ha inciso anche il motto della Congregazione "*Instaurare Omnia in Christo*" ed è dono dei parrocchiani della Parrocchia della Divina Provvidenza di L'viv.
La seconda, 170 Kg, è intitolata alla "*Madre di Dio*". Ha inciso la frase di San Luigi Orione: "*Canto la Madonna-Lasciatemi amare e cantare*". Anche la seconda campana è dono dei parrocchiani. La terza, 120 Kg, è intitolata a "*San Bartolomeo Apostolo*". È dono della omonima parrocchia di Borghetto Lodigiano (LO). La quarta, 100 Kg, è intitolata a "*San Rocco, pellegrino*". È dono della "Banca di Credito Cooperativo" di Borghetto Lodigiano. Infine la quinta pesa 72 Kg, è intitolata a "*San Giuseppe, Sposo di Maria*". È dono della omonima parrocchia di Casoni di Borghetto Lodigiano.

Cassano All'Ionio (CS)
RICORDATO IL BEATO P. RICARDO GIL BARCELÓN

Il 17 novembre, ad un mese dalla beatificazione dei nostri martiri spagnoli, il vescovo di Cassano all'Ionio, mons. Nunzio Galantino, ha presieduto la Santa Messa di ringraziamento, ricordando in modo particolare la figura di Padre Ricardo Gil Barcelón.
La giornata di ringraziamento è stata organizzata dal rettore del Santuario, Padre Roger Ntabala. Il primo pensiero del rettore è stato per il compianto don Michele Zaccaro (deceduto il 16 agosto scorso), colpito da un devastante infarto proprio nel Santuario della Madonna della Catena, dove era stato invitato per parlare dei nostri martiri spagnoli. Sentimenti di affetto e di cordoglio sono stati manifestati anche da Mons. Galantino al termine della Messa.

Polonia
ORDINATO UN NUOVO DIACONO

"Ogni religioso dovrebbe imitare Gesù Cristo" ha detto Mons. Stanislaw Napierala, vescovo emerito di Kalisz l'8 dicembre scorso, quando ha ordinato diacono Mateusz Antoniak, un giovane chierico orionino presso la Parrocchia della Divina Provvidenza a Kalisz –Polonia.
Il vescovo nella sua omelia ha invitato il giovane diacono a portare la buona novella a tutti uomini: "*sarai ordinato per essere il portatore del Vangelo, per portare alla gente questa buona novella che Dio gli ama, affinché non abbiano paura di Lui, andando soprattutto a quelli che ne hanno bisogno di più, perché si sono allontanati o addirittura combattono contro di Lui.*
Vai soprattutto da quelli che vivono nelle periferie e a coloro che si sono persi; bisogna portate loro il lieto annunzio che c'è Dio che li ama". Hanno preso parte alla celebrazione diversi Religiosi orionini, il direttore provinciale Don Antoni Wita, il rettore del Teologico Don Cristoforo Baranowski e il parroco di Kalisz Don Tadeusz Blaszczyk. Sono pervenuti numerosi rappresentanti della Famiglia Orionina della Polonia.

Filippine
PROSEGUONO GLI AIUTI ALLE VITTIME DEL TIFONE

La fine di novembre, dopo la riunione del Consiglio della Delegazione "Mother of the Church" che si è tenuta a Montalban (Filippine), si è svolto a Payatas l'incontro con tutti i religiosi orionini nelle Filippine, i consiglieri di Delegazione e il Delegato.
I religiosi hanno discusso di come programmare gli aiuti alle vittime del tifone "Haiyan" che si è abbattuto sulle Filippine orientali lo scorso 8 novembre, distruggendo la città di Tacloban. Si cerca di collaborare attivamente con la Caritas della diocesi di Novaliches.
Già diversi camion di cibo, acqua e altri beni di prima necessità erano stati mandati nella zona colpita, mentre il 2 dicembre è stata inviata la prima unità medica. Di quest'ultima fase si occupa P. Martin Mroz, direttore dell'organizzazione dei servizi sociali, che ha come base la parrocchia di Payatas (120.000 abitanti e 14 cappelle), dove P. Eucinei, coordinatore, raccoglie le donazioni che arrivano. I religiosi nelle Filippine sono molto grati per tutto l'aiuto mandato da tutte le parti del mondo.

Africa
7 DIACONI NELLA VICE PROVINCIA "NOTRE DAME D'AFRIQUE"

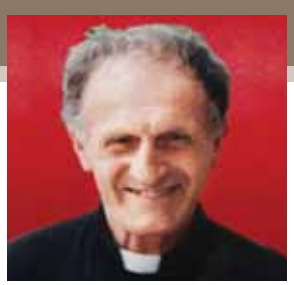
L'8 dicembre 2013, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, sono stati ordinati 7 diaconi: tre a Ouagadougou in Burkina-Faso (Diac. Justin Balma, Diac. Richard Sawadogo Moumini e Diac. Gaston Katanga Pyabalo Essokilina) e quattro nel Sactuario "Madona della Guardia" a Bonoua in Costa d'Avorio (Diac. Moïse Ello, Diac. Julien Lémou, Diac. Constant N'goran e Diac. Gabriel Pétikissa).
È stato il vescovo orionino Mons. Raymond Ahoua, di Grand-Bassan, a imporre le mani sui candidati per il servizio della Chiesa e dei poveri, nella sequela Christi, per la Gloria di Dio.
Come al solito, il Santuario della Guardia di Bonoua era pieno di fedeli, devoti della Madonna, di amici e di parenti dei candidati. Presenti molti religiosi di Don Orione e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, qualche consacrata dell'ISO e alcuni laici orionini.

ricordiamoli insieme

S. Maria Eletta Fili

Deceduta il 18 ottobre 2013 presso la Casa Madre Tortona.
Nata a Valona – (Albania) l'8 luglio 1926, aveva 87 anni di età e 67 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" – Italia.

Sac. Valentino Barbiero



Deceduto il 27 ottobre 2013 a Trebaseleghe (PD). Nato a Noale (VE) il 14 febbraio 1922, aveva 91 anni di età, 72 di professione religiosa e 61 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Dorota

Deceduta il 9 novembre 2013 a Otwock (Polonia)Nata a Goraj (Polonia) il 2 agosto 1924, aveva 89 anni di età e 63 di Professione religiosa.
Apparteneva alla Provincia "N. S. di Czestochowa" – Polonia.

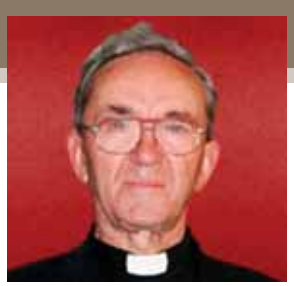
Suor Maria Rosina

Deceduta il 22 novembre 2013 presso la Casa Madre Tortona (AL - Italia). Nata a Altilia (CZ) il 9 aprile 1916, aveva 97 anni di età e 67 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" – Italia.

Sac. Luigi Carbonelli

Deceduto il 29 novembre 2013 presso l'Ospedale di Buenos Aires (Argentina). Nato a Visso (MC) il 10 marzo 1926, aveva 87 anni di età, 69 di professione religiosa e 59 di sacerdozio.
Apparteneva alla Provincia "Nuestra Señora de la Guardia" (Argentina).

Sac. Marian Klis



Deceduto il 1 dicembre 2013 a Lazniew (Polonia). Nato a Miedzybrodzie Zywieckie (Polonia) il 13 gennaio 1933, aveva 80 anni di età, 62 di professione religiosa e 56 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Matki Boskiej Czestochowskiej" (Polonia).

Sac. Ettore Conti

Deceduto il 10 dicembre 2013 presso la Casa di Genova Castagna. Nato a Langhirano (PR) il 28 settembre 1930, aveva 83 anni di età, 65 di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Luisa

Deceduta il 12 dicembre 2013 a Palermo presso la Casa "Lavoro e Preghiera" - di Padre Messina.
Era nata a Licata (Agrigento) il 3 maggio 1925, aveva 88 anni di età e 54 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Antonio Sagrado Bogaz

Il Brasile del primo Novecento

Il Brasile del primo novecento, nel suo contesto tanto problematico, si presentava un terreno fertile alla missione.

Don Orione con i missionari in partenza per il Brasile nel dicembre 1924

Don Orione in Brasile nel febbraio del 1936

Di quel paese lontano Don Orione qualcosa sapeva attraverso Madre Michel che vi operava con le sue Suore, in collaborazione con Mons. Silverio Gomes Pimenta, vescovo di Mariana, nel Minas Gerais. L'esperienza positiva di Madre Michel indusse quindi il vescovo brasiliano a proporre anche a Don Orione di svolgere la sua missione nella sua diocesi e gli offrì un territorio di 150 Km^2.

Aspetto culturale e religioso dei due mondi

Alle soglie del secolo XX la Chiesa del Brasile affrontava situazioni molto gravi. Ne erano la causa: il "patronato" da cui era ancora fortemente contrassegnata, il problema della formazione del Clero molto discussa a Roma, i gravi problemi derivati dal fallimento economico in seguito all'abolizione della schiavitù, e poi problemi politici dovuti all'inizio della Repubblica, e problemi sociali per gli agglomerati urbani che si andavano formando.

Come Don Orione vede la Chiesa in Brasile? Che cosa conosce della sua realtà storica? Prima di arrivarvi conosceva ben poco – come egli stesso afferma scrivendo da Roma a Madre Michel, il 3 ottobre 1905: "*Non conosco la lingua, non so niente, ma la carità parla una sola lingua e tutte le lingue*". Nella stessa lettera però Don Orione espone il progetto della Chiesa di Roma e afferma: "*Non mi sembra che si debba abbandonare l'America, ma salvarla! È così minacciata dai protestanti e dalla sete dell'oro; è necessario porre un po' di sete di Dio e mantenerla unita, anche nel suo clero, a San Pietro. Questa è l'opera della Divina Provvidenza ed è una delle grandi aspirazioni del Santo Padre: dirigere l'azione delle Congregazioni alla conquista cristiana delle Americhe e romanizzarle*".

"NON CONOSCO LA LINGUA, NON SO NIENTE, MA LA CARITÀ PARLA UNA SOLA LINGUA E TUTTE LE LINGUE"

E Don Orione sarebbe stato felice se la Provvidenza lo avesse chiamato in Brasile "*specialmente in quei luoghi che tendono ad uno spirito di insubordinazione al dolce giogo della Santa Chiesa*".

È la grande sfida dell'unità della Chiesa che affronta Don Orione anche in Brasile, dove gli schiavi di formazione religiosa cattolica organizzano i loro centri di *candomblès, xangôs, macumba e umbanda*. È un ritorno alle loro fonti, per molto tempo negate.

La Chiesa vede ignoranza e superstizione nelle pratiche del cattolicesimo afro-brasiliano, nato dalla sintesi di elementi cattolici ed africani, quella dei "terreiros", assumendo la devozione anche agli "orixas africani".

La realtà socio-politica nel secolo di Don Orione

Dalla fine del XIX secolo al 1930 si registra in Brasile una grande povertà e di assoluta indigenza. Due le cause principali: innanzitutto l'abolizione della schiavitù che, mentre fu un bene nei confronti della dignità dell'uomo nero, gettò questi nella più squallida miseria. Alla manodopera nera si preferiva quella dei bianchi immigrati

che divennero numerosissimi dopo la I Guerra Mondiale (1915-1918). Anche gli immigrati bianchi però non ricevevano che quanto bastava loro appena per vivere, gli stipendi erano decurtati e si diffondeva lo sfruttamento della manodopera. Gli impresari si arricchivano sempre di più e cresceva l'espansione dei loro terreni: sorsero così latifondi con monocoltura, per lo più di caffè.

La condizione dei neri era ancora più grave: essi si ritrovarono liberi dalla schiavitù ma non indipendenti; non era chiesta la loro attività lavorativa; venivano cacciati dalle *fazendas* e il *fazendeiro* che riceveva l'indennizzo dallo stato, investiva le risorse nella manodopera dei bianchi lasciando i neri nella più assoluta miseria. Altra categoria lasciata nella povertà era quella degli indios, ai quali veniva sottratta la terra dai latifondisti. Don Orione conosce questa situazione, l'assume con una visione e progetto di speranza.

In una lettera inviata a Mons. Silvério Pimenta nel 1922, scrive: "*Ecco che i neri del Brasile, già barbaramente violentati e deportati dall'Africa, e vittime ancor oggi di preconcetti anticristiani e anticivili, e di un'ingiustizia sociale che pesa da vari secoli sopra di loro, faranno una nuova crociata. Dio li condurrà, quel Dio onnipotente che è originale nello scegliere i deboli per confondere i forti. Quel che agli occhi del mondo è ignoranza e nullo sarà utilizzato per umiliare la sapienza superba del secolo*".

L'agglomerazione urbana in Brasile

Tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX secolo, ci fu un intenso aumento del fenomeno della concentrazione urbana. L'addensamento delle popolazioni nelle grandi città si verificò in un contesto di carenti e inadeguate strutture. Questo agglomeramento urbano rese ancora più accentuate le differenze sociali che già erano forti. Si cercò di risolvere il problema, in parte, con i "cortiços", o abitazioni collettive, che sorsero per lo più nelle zone malsane della città, con mercati e piazze pubbliche.

Tra il 1913 e il 1924, Saõ Paulo era la seconda città del Brasile per abitanti: ospitava un terzo della popolazione industriale del Brasile. Le sue fabbriche davano lavoro a 138.000 operai. Una parte importante della sua popolazione era composta da immigrati portoghesi, italiani, spagnoli, tedeschi, arabi, giudei e giapponesi la cui venuta in Brasile era stata stimolata dal governo, nel secolo precedente, per sostituire il lavoro schiavo e per contribuire all' "imbiancamento"della popolazione.

Tra il 1890 e il 1929 l'immigrazione italiana toccò vette altissime, fino a 3.523.591 persone, di cui i due terzi si fermarono a Saõ Paulo occupati nelle fabbriche, nel commercio e nell'artigianato. Essi formarono delle comunità e diedero un nuovo colore ai quartieri della capitale. Anche le nuove tecnologie determinarono sviluppo e miglioramento nella città, mentre l'edilizia dovette provvedere a sviluppare alti edifici in verticale per creare alloggi per il numero crescente di immigrati. Il numero dei *cortiços*, specie in periferia, era in aumento: erano casette allineate, non separate l'una dall'altra che da un'esile parete, il bagno e il mastello erano collettivi. Ben presto, soprattutto a Rio, nacquero le *favelas* che in parte sostituirono i *cortiços*. Sorsero così casupole costruite con materiale precario: fango battuto, fango e paglia, assi di legno, fogli di zinco e lamiere varie. Queste abitazioni proliferarono presso le colline della città. Tra il 1917 e il 1926 esistevano già *favelas* nel *Catumbi, Lagoa, Ipanema e Gavea* , più grandi erano quelle "cariocas, di la "Praia do Pinto" e la "Rocinha".

"QUESTA È L'OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA ED È UNA DELLE GRANDI ASPIRAZIONI DEL SANTO PADRE: DIRIGERE L'AZIONE DELLE CONGREGAZIONI ALLA CONQUISTA CRISTIANA DELLE AMERICHE E ROMANIZZARLE"

La medesima cosa avveniva a Saõ Paulo dove il quartiere "Bexiga" aveva una popolazione plurietnica e presentava non pochi problemi nella compagine immigranti e neri. Questa regione popolata da gruppi di schiavi fuggiti o liberi, divenne, all'inizio del XX secolo, rifugio di immigrati che condividevano i bassi costi dei terreni e vi fabbricavano le baracche.

Oltre alle portoghesi e alle spagnoli, si moltiplicarono quelle degli italiani che segnarono il quartiere con le loro caratteristiche tradizioni. Il più esteso era il quartiere della "Bexiga", incuneato tra le valli del Tamanduatei- Anhangabaù e i torrenti Saracura Grande e Pequeno. All'interno si intrecciavano stradine e meandri, a volte ripide scale e cunicoli. Le donne del quartiere (ogni famiglia contava da 8 a 9 figli) si occupavano soprattutto nel lavare vestiti ai margini dei torrenti e poi, con l'aiuto dei bambini, andavano in città per la consegna ai clienti.

Molte furono le iniziative benefiche a favore di questa povera gente, soprattutto per opera di varie congregazioni religiose. Alcuni istituti religiosi contribuirono efficacemente a rendere più degno il lavoro, sia professionale che agricolo. Al primo posto furono i Salesiani con i loro licei d'arte, e le scuole agricole e poi gli scalabriniani, gli orionini, ed altri. In questo panorama economico e socio politico si diresse Don Orione per svolgere la sua missione in terra brasiliana.

[Tratto da "*Don Orione incontra il Brasile* ", di Pe. Antonio Sagrado Bogaz, pubblicato in "*Don Orione e il Novecento, Atti del Convegno alla Pontificia Università Lateranense", Peloso Flavio (a cura di), (1-3- marzo 2002), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 364*]

Fulvio Ferrari

Genova e il Paverano, 80 anni di carità

In occasione dell'80° anniversario dell'apertura a Genova del Paverano, l'Opera Don Orione ha promosso una giornata per celebrare la memoria viva e il profondo legame di amicizia e solidarietà tra la città di Genova e Don Orione.

Genova 30 novembre 2013, Cattedrale di San Lorenzo. Il Card. Bagnasco presiede la Santa Messa per gli 80 del Paverano

Sabato 30 novembre la Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Genova, che ha ospitato il convegno per la commemorazione degli 80 anni di apertura del Piccolo Cottolengo Genovese, era colma in ogni ordine di posti.

"Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo". 1933 -2013: Genova e il Paverano, 80 anni di Carità, è stato il tema dell'incontro, durante il quale due sono stati gli interventi principali: uno tenuto dall'arcivescovo di Genova Card. Angelo Bagnasco e l'altro dal Superiore della Provincia religiosa italiana Don Pierangelo Ondei. Ad aprire l'incontro è stato il Dott. Davide Gandini, che attraverso una descrizione storica degli anni in cui nasceva il Paverano, ha evidenziato la forte contrapposizione tra ciò che avveniva in Europa negli anni '30 del secolo scorso, con lo sterminio dei portatori di handicap fisici e psichici da parte di Hitler, e la risposta del tutto diversa che ha dato Don Orione.

"NELLA CARITÀ L'ATTEGGIAMENTO DIVENTA SOSTANZA, FA PARTE DELLA SOSTANZA"

A questo stesso tema ha poi fatto riferimento il Card. Bagnasco, proponendo una attualizzazione di quei tempi di fronte a leggi che oggi vediamo approvare in stati europei con estrema disinvoltura, di fronte ad una noncuranza generalizzata.

Il Cardinale ha poi richiamato la parabola del buon samaritano mettendo in risalto aspetti e atteggiamenti dei vari protagonisti, per sottolineare come a Don Orione si possa attribuire, senza ombra di dubbio, il titolo del Buon Samaritano. Nella parabola vengono evidenziati inizialmente alcuni aspetti: il cattivo esempio che tanto discredito getta sulle istituzioni; la ricerca assoluta della libertà che ti porta a

non avvederti di chi ti sta intorno e ti conduce ad una solitudine dove l'altro non trova più posto.
In seguito però, troviamo anche altri atteggiamenti: quelli del prendersi cura, di dedicarsi, del non delegare.
E troviamo infine l'olio della consolazione che racchiude in sé due aspetti: mi sento sollevato da un bisogno impellente e percepisco che non sono solo: questa è la più grande consolazione.
Versa anche il vino della speranza: questo riguarda il futuro e indica la fiducia che si ha nell'altro. Don Orione ci invita e ci dà l'esempio nell'accogliere gli ultimi, gli indigenti: li ha visti, si è commosso, li ha caricati sulle sue spalle ed ha versato olio e vino.

"DON ORIONE CI INVITA E CI DÀ L'ESEMPIO NELL'ACCOGLIERE GLI ULTIMI, GLI INDIGENTI: LI HA VISTI, SI È COMMOSSO, LI HA CARICATI SULLE SUE SPALLE ED HA VERSATO OLIO E VINO"
CARD. BAGNASCO

Don Orione ha dedicato la sua vita ai poveri, ma vedendo i fatti da un'altra angolazione possiamo affermare che erano i poveri che custodivano lui, come succede sempre a chi fa della sua vita un dono. Dopo l'intervento del Card. Bagnasco ha preso la parola il Presidente della regione Liguria, on. Caludio Burlando, il quale ha sottolineato le difficoltà del momento ma anche l'attenzione che la Regione ha sempre riservato al Paverano.
Ha anche ricordato l'amicizia che lo lega a Don Corona, ex direttore del Paverano, con il quale frequenti erano i contatti telefonici.
La Dott.ssa Emanuela Fracassi, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Genova, ha messo in evidenza l'alto aspetto qualitativo che ha sempre caratterizzato il servizio al Piccolo Cottolengo, sottolineando come il Paverano sia sempre stato ai vertici dei punteggi sulla qualità tra le istituzioni cittadine.
L'intervento di Don Pierangelo Ondei, ha concluso il convegno.
Il Superiore provinciale ha tratteggiato un excursus storico che avrebbe avuto necessità di ben altro tempo tanti sono i contatti e le presenze di Don Orione nella città della lanterna. Nella sua esposizione ha evidenziato due colonne del Paverano: il Dott. Domenico Isola, che per 5 lustri ha diretto il settore sanitario, e le Piccole Suore Missionarie della Carità, che si sono caricate della gran parte dell'assistenza in tempi in cui tutto era più difficile e i carichi di lavoro più intensi e pesanti.
Alle ore 12.00 nella Cattedrale di San Lorenzo si è conclusa la giornata con la S. Messa solenne presieduta dal Card. Bagnasco e concelebrata da una ventina di sacerdoti orionini.
La corale San Luigi Orione" di Tortona ha accompagnato la liturgia eseguendo canti del Perosi.
Erano presenti tante autorità civili e militari alcune provenienti anche da fuori Genova e tra questi i sindaci di Tortona, Massimo Berutti (AL) e di Ortovero (SV), -il paese di Frate Ave Maria- Mariagrazia Timo.
Il Paverano ha 80 anni e non li dimostra; dalle stampe e fotografie dell'epoca possiamo dire che più passano gli anni e più ringiovanisce. Avanti di questo passo.

L'intervento del Card. Angelo Bagnasco al convegno per gli 80 anni del Piccolo Cottolengo genovese. Accanto all'Arcivescovo di Genova, il Superiore provinciale Don Pierangelo Ondei

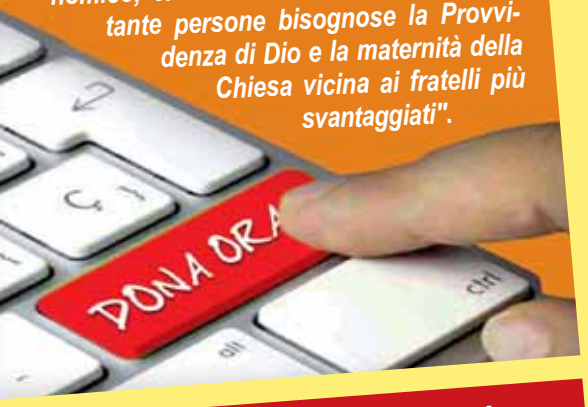
Le Mani della Provvidenza. Don Orione e i Genovesi

In occasione deli 80 anni del Piccolo Cottolengo Genovese è stato riedito, con aggiornamenti ed integrazioni, il libro ***Le Mani della Provvidenza. Don Orione e i Genovesi***. (Opera Don Orione, Genova, 2013).
Il libro è ricco di immagini, di testimonianze e di episodi raccontati con stile descrittivo semplice e vivace, che parlano delle "mani della Provvidenza" che a Genova hanno dato visibilità alla bontà del Signore verso i suoi figli più bisognosi e spesso abbandonati.
"La lettura di queste pagine farà del bene, ne sono certo, - scrive il Superiore generale Don Flavio Peloso nella presentazione - e farà rivivere qualcosa di Don Orione che tutto viveva nell'orizzonte e nel clima interiore della «Divina Provvidenza»". Don Alessandro D'Acunto, Direttore del Piccolo Cottolengo Don Orione di Genova, nel presentare il libro racconta: "[…] I filantropi sono molto presi dalla convinzione che ciò che stanno facendo è buono e che senz'altro Dio lo vuole. I santi invece lo domandano a Dio e pregano per capire. Perché quella notte in ginocchio, per chiedere a Dio che cosa? La vita tutta di Don Orione svela cosa domandò quella notte alla Madonna: che l'apertura e la presenza a Genova di una nuova opera - il Paverano - fosse come un sacramento, un segno efficace dell'amore di Dio per gli uomini, del suo incessante agire nei loro giorni, nella loro storia. Fosse la testimonianza per tutti, genovesi e forestieri, che davvero Gesù salva e non solo 2000 anni fa ma anche nella Genova del 1933 come nella Genova di oggi è […]".

DONA ORA

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito.
Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico: *"Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina.*
'Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi'. Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".



Cari lettori, mandate il vostro contributo per la rivista

DonOrione ›oggi‹

C/Corrente Postale n. 919019
OPERA DON ORIONE - Via Etruria 6 - 00183 - Roma

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per bambini, disabili, anziani, ammalati... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

Come puoi aiutare la Congregazione di San Luigi Orione a fare del bene?

CON LA PREGHIERA
Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è dono suo

CON L'INVIO DI BUONE VOCAZIONI
di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore...

COL FAR CONOSCERE CASE E ISTITUZIONI
della Piccola Opera a persone generose che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene.

CON L'INVIO DI OFFERTE
per le nostre CASE e le nostre MISSIONI, per far celebrare SANTE MESSE, per il DON ORIONE OGGI tramite la Direzione generale:
OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma
- **Conto Corrente Postale n° 919019**
- **Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma**
  IBAN IT27 F057 2803 2056 7557 0774 043

CON LEGARE PER TESTAMENTO
alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:
"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...
Data e firma".